SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 310
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Venerdì-Sabato
30-31 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 29 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Alba di fuoco sul mare di Spagna

Battaglia navale nelle acque di Gibilterra

Il caccia rosso "Josè Diez" sorpreso e danneggiato dai nazionali - La battaglia nella nebbia - L'eroica fine di una nave franchista - "Cara al sol" - La nave rossa s'incaglia sulle roccie

Gibilterra, venerdì sera.

La guerra spagnola, se pure non ha direttamente coinvolto la formidabile piazzaforte che l'Inghilterra ha eretto in questo estremo spigolo della penisola iberica, non ha mancato di far vivere agli abitanti di questo territorio più e più volte ore di schietto carattere bellico.

Meno male che qui un poco tutti sono militari o militarizzati, in quanto in ogni casa v'è un uomo in divisa e nelle strade i militari sono ben più numerosi dei borghesi.

Nel porto poi si danno il cambio di giorno in giorno, da una settimana all'altra, navi dalla bassa sagoma grigia, irte di cannoni, e potenti di corazza. I più anziani fra i portolani ben ricordano ancora il tempo della Grande Guerra, quando addirittura qui convenivano navi armate a decine e decine, e i miei piroscafi giungevano sotto scorta a fari spenti, come per trarre un lungo sospiro di sollievo dopo essere sfuggiti alla vigilante caccia dei sommergibili.

La stella (sotto Gibilterra) **segna la località nella quale è avvenuto lo scontro navale fra il «Diez» e le forze di Franco**

La nave ferita

Di queste ore di ansia altre se ne sono vissute anche ultimamente, allorquando una nave, pitturata in grigio chiaro, con un grande «LD» stampigliato in nero sulla prora, giunse dall'aperto mare sbandata su un fianco, e con le soprastrutture in disordine; da più parti uscivano getti di vapore che lamentosamente sibilavano come esprimessero il grido angoscioso della bestia ferita.

Era il «José Luigi Diaz», il cacciatorpediniere rosso che, scontratosi una volta con le forze nazionali e ridotto a mal partito, riparato negli Arsenali atlantici dell'amica Francia, aveva tentato di superare lo stretto di Gibilterra, ma, imbroccata malamente la strada e finito nelle maglie della sorveglianza franchista, era stato spinto sotto il tiro delle batterie di Algesiras, cosicchè a mala pena aveva potuto raggiungere questa sponda dello stretto, e ripararsi nelle acque nazionali prima, e alla colata del porto poi.

Seguì la scena dei funerali di coloro che erano stati colpiti a bordo e poi, per lungo tempo, la nave grigia era rimasta attraccata alla banchina, affidata alla robustezza delle gomene e delle catene, perchè il peso dell'acqua che le pompe non potevano ancora svuotare e che le falle continuavano a bere, non ne provocasse il capovolgimento.

Di poi, erano giunti dalla Francia due pontoni che si erano affiancati al cacciatorpediniere rosso, ed avevano avuto inizio i lavori.

Vigilia di partenza

L'opera durò un paio di settimane, dopo di che dalla ciminiera del Diaz riprese a sgorgare fumo e la nave riebbe quel tono che fa di uno scafo inerte una cosa viva. Macchine sotto pressione, il Diaz attendeva ormai null'altro che la occasione buona per riprendere il mare aperto e ricercare la buona ventura per sfuggire al blocco dei nazionali. I portolani pensavano che tale epoca era ormai giunta. In questa parte dell'anno non è infatti raro il vedere nelle prime ore dell'alba tutto lo stretto ricoperto da una fitta bruma. Ieri sera il pronostico poteva dirsi sicuro. Fu così che i più pratici delle cose di mare guardarono con occhio particolarmente insistente al naviglio rosso. E stamane la sveglia della popolazione di Gibilterra fu data da un susseguirsi di detonazioni. Coloro che per ragioni di ufficio smontavano allora dal lavoro, non chiesero altro per sacrificare l'immediato riposo di un sonno ristoratore, per partire alla ricerca dei buoni posti, dai quali assistere all'evento.

Non che si potessero avere troppe speranze di spingere lo sguardo molto in là, sul mare, poichè la nebbia era tuttora fitta, ma il fragore delle detonazioni faceva da buona guida.

Il rumore giungeva dalla parte di Catalan-Baj, alle porte della città propriamente detta. Qui si radunarono presto molte persone, le quali però più presto ancora dovettero ritenere salubre cosa l'allontanarsi. Prima una, poi un'altra granata, provenienti dal mare, colpirono in pieno un paio di casupole, mandandone i detriti a cento metri di distanza. Alcuni curiosi ed altri del luogo riportarono ammaccature e ferite varie. Intanto però sul mare si stava svolgendo il dramma.

Come è noto, a montare la guardia al José Diaz stavano l'incrociatore nazionale Canarias ed alcune unità minori, reclutate nella flotta mercantile fra i battelli pescherecci e convenientemente armate.

Lo scontro

Fu la catena tesa da queste piccole navi che segnalò l'uscita dal porto del José Diaz. La nave rossa cercò in un primo tempo di puntare direttamente al largo, non appena però si avvide che colà si montava la guardia mutò direzione e cercò di salvarsi nell'unica maniera che poteva essere possibile: costeggiando in maniera di tenersi sempre entro le acque territoriali. Questa mossa, avrebbe, almeno, aumentato le possibilità di salvezza e dilazionato l'eventuale scontro. Per il momento non è ancora possibile ricostruire con assoluta esattezza ciò che sia avvenuto; da terra infatti le osservazioni erano malagevoli, mentre dal mare nessuno può ancora raccogliere il racconto degli interessati. Certo si è che nella bruma, resa ancora più fitta dalle tenebre non ancora del tutto fugate dalla luce del sole, più e più volte si videro comparire e poi dileguarsi sagome di navi.

Ad un tratto, all'altezza di Punta Europa, la nebbia fu come perforata da squarci di luce rossa. Erano cannonate. A riva altre vampate: gli scoppi. La lotta doveva svolgersi a distanze ravvicinate: qualche decina di ettometri; le granate che fallivano il bersaglio andavano a lacerare la roccia di fronte con fragore. E, colpo per colpo, il tiro si «aggiustava». Poi fu uno scoppio più lacerante in mare. Si vide come una vampa rossa alzarsi dal pelo dell'acqua. Il Diaz era colpito.

Ormai ci si cominciava a veder chiaro. Tanto da intuire che le navi più prossime alla costa erano due. Il Diaz, riconoscibile per la sua struttura, puntava decisamente verso terra; un'altra nave faceva forza di macchine per tagliargli la strada. Era una «vedetta» di Franco, il Jupiter, un battello di 800 tonnellate che si lanciava sulla rotta dell'avversario per costringerlo a riprendere il largo, per spingerlo verso le prore armate dei franchisti. Durò brevi istanti questa corsa verso il destino.

Poi fu l'urto.

La piccola nave nazionale, non potendo far di meglio, si buttò, in un atto di supremo olocausto, contro l'avversario. La prora del Diaz l'urtò, ne immerse i bastingaggi, si incastrò fra il fasciame. Uno scoppio. Le caldaie del Jupiter saltavano. Tutto il groviglio fu circonfuso d'una aureola di vapore e di fiamma.

Il sacrificio sublime dell'equipaggio del Jupiter era compiuto.

I due tronconi della piccola nave s'inabissavano fra la spuma, trascinando con loro il carico eroico.

La lotta si poteva dire finita qui. S'era all'altezza della Catalan-Bay. La nave rossa perdeva vapore da tutte le parti. Uno squarcio a mezzavia lasciava scorgere lamiere contorte, mentre l'acqua intorno «faceva gli occhi» — come sogliono dire i marinai — per la nafta che si spargeva dai serbatoi squarciati. Di tentare la fuga non era certamente il caso. La salvezza ultima era quella di chiedere nuova ospitalità alla costa neutrale.

Sei colpi "in bianco"

Alla costa, non già al posto, ormai irraggiungibile.

Un viraggio di novanta gradi portava la prora del Diaz verso costa. Uno schianto: la nave era incagliata.

Le batterie inglesi intanto mescolavano la lor voce al coro. Sei colpi «in bianco» davano avviso ai nazionali che la selvaggina era entrata in «riserva». Cioè che il Diaz, arenato fra quelle roccie, in acque territoriali, era sotto la tutela della «Union Jack».

Allora avveniva un fatto non facile a descriversi. A poche centinaia di metri dalla costa, nella prima luce dell'alba si scorgevano le navi di Franco defilanti verso Algesiras. Tanto vicine passavano che si scorgevano gli uomini schierati sui ponti. E, ad un tratto, un grido «Arriba Franco... Arriba España». E poi ancora un canto «Cara al sol...».

Era il saluto al sole di vittoria che si levava allora fra la foschia, disco di fuoco al limite estremo del mare.

Da Gibilterra, frattanto, partivano i soccorsi. Per Catalan-Bay si dirigevano autoambulanze militari e dal porto levavano le ancore i caccia Vaux inglese e Basque francese. Le due navi, ma pure difficoltosamente per via dei bassifondi, riuscivano ad accostare al Diaz. La nave rossa ha la camera delle macchine danneggiata e imbarca acqua da più parti. A bordo sette uomini sono morti, quattro sono feriti più o meno gravemente. Questi ultimi sono stati trasbordati e portati a Gibilterra, ove si è provveduto al loro ricovero nelle corsie dell'ospedale militare.

In quanto alla sorte della nave nulla ancora si può dire di preciso, ma i danni appaiono rilevantissimi.

Si apprende da fonte non ufficiale che il caccia marxista sarà internato a Gibilterra. Una pattuglia armata di soldati inglesi è salita a bordo della nave.

Negli ambienti giornalistici si afferma che la partenza del José Luis Diaz sia stata segnalata al Canarias per mezzo di razzi luminosi sparati da agenti segreti franchisti.

Numerosi centri militari bombardati dagli aerei nazionali

Hendaye, venerdì sera.

Fin dalle primissime ore della mattinata numerosi attacchi aerei sono stati effettuati contro le città ed i villaggi della Catalogna, a sud di Barcellona.

Un apparecchio nazionale ha sorvolato e violentemente bombardato la stazione di San Vicente de Caldera. Dopo di ciò ha sorvolato e bombardato le posizioni di Cubelles, Altafuella, Villaseca e Valls nel settore di Reus.

Il numero dei morti, tutti militari, ammonta a 15 ed i feriti sono 30. Una cinquantina di edifici militari sono stati distrutti.

Vapore inglese bombardato da un aeroplano sconosciuto al largo delle Baleari

Londra, venerdì sera.

Il «Lloyd» comunica che il vapore britannico «Marfonga» di 4200 tonnellate, è stato bombardato da un aeroplano ieri, al largo del porto di Ibiza, nelle Baleari. L'equipaggio ha lasciato la nave imbarcandosi su scialuppe.

IL PUNTO

Legativismo

Ci sono ancora dei grandi uomini in Francia: ecco l'ex-Ministro senatore Lemery, relatore della Commissione per gli Affari Esteri, dichiarare che, non essendo stato l'accordo del 1935 ratificato, i due firmatari avevano pieno diritto di ripensarci. La colpa è dunque di chi ha omesso la formalità decisiva e, come sappiamo, di chi volle le sanzioni contro l'Italia e lasciò deserta per due anni l'Ambasciata di Francia a Roma.

Noi e il senatore Lemery siamo dunque d'accordo; peccato che Daladier, Bonnet, Blum, Pertinax e compagni, ragionino diversamente. Oggi come oggi essi non hanno che un programma: rispondere sempre «no» all'Italia e ottenere che l'Inghilterra si unisca al coro. Però i settori nei quali la Francia cerca di fronteggiare l'Italia, si sono alquanto ristretti: Parigi tenta ancora di impedire che Chamberlain e Halifax facciano a Roma delle cose serie, ma a Belgrado, ad esempio, non ha più l'autorità necessaria per sabotare l'amicizia con l'Italia e far rinviare incontri. Il conte Ciano e Stoiadinovic si rivedranno fra giorni.

Sull'influenza francese a Praga siamo informati nel senso che è finita: sull'influenza francese a Bucarest ci informeremo.

Ritratti

Il Consiglio dei Ministri cecoslovacco ha deciso che il ritratto di Benes, ex-Presidente della Repubblica, debba essere tolto dalle aule scolastiche e dai pubblici uffici. Benes passa in soffitta. Quanto a Masarick, fondatore della Repubblica, nonchè suo Presidente per vari anni, il suo ritratto passa nella Galleria apolitica degli uomini che onorarono il Paese come scienziati. Ed è, in fondo, una concessione, perchè lo stesso filosofo Masarick si è dimostrato in disaccordo col Masarick uomo politico.

Centenario del tè

Al 10 di gennaio sarà celebrato a Londra il centenario della prima data in cui fu venduto il primo tè proveniente da Paesi dell'impero. Lì per lì l'idea può far sorridere; poi induce a riflettere sulla potenza delle tradizioni. La storia è fatta tutta di date, piccole e grandi.

Zeta

Rottura diplomatica fra Iran e Francia

L'insulsa provocazione dei giornali parigini e la reazione dell'Iran

Parigi, venerdì sera.

I circoli autorizzati confermano che il Governo dell'Iran ha preso l'iniziativa di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia.

La rottura è stata notificata ieri al Governo francese a mezzo del Ministro di Francia a Teheran. Sepah Bodi, Ministro dell'Iran a Parigi, si è recato in mattinata dal Ministro degli Esteri per fornire delle spiegazioni sulle ragioni che hanno potuto portare alla rottura.

Si sa che, or è un anno, il Ministro dell'Iran aveva protestato presso il Quai d'Orsay a proposito di un articolo sull'Echo Revue, contenente un gioco di parole che metteva in causa lo Scià dell'Iran e che era stato mal visto alla Corte di Teheran.

Si crede di sapere che le cause evocate per giustificare la rottura sono oggi dello stesso ordine. Fra i giornali incriminati figura principalmente il Journal Humoristique, che avrebbe usato un gioco di parole così facile che avrebbe dimostrato sottile malizia.

Il ritorno a Tunisi del Residente generale

Parigi, venerdì sera.

Il Residente generale di Francia a Tunisi, Erik Labonne, è partito alle ore 7,55 di stamattina, dall'aeroporto di Marignano, per far ritorno a Tunisi.

Difesa antiaerea in Giappone

Non solo gli uomini, ma anche le donne, partecipano in Giappone agli esercizi di difesa antiaerea. Ecco una «catena» per lo spegnimento non di un ipotetico incendio, ma di una vecchia casa data appositamente alle fiamme

La classe 1883 in congedo assoluto

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra ha disposto che tutti i militari alle armi o già congedati (eccettuati i sottufficiali di carriera ancora in servizio e quelli richiamati) a qualunque categoria già iscritti, nati nell'anno 1883, siano con il 31 dicembre corrente anno collocati nella posizione di congedo assoluto per aver compiuto il cinquantacinquesimo anno di età.

La concessione del labaro al Corpo di Commissariato

Roma, venerdì sera.

E' stato concesso l'uso di un labaro al Corpo di Commissariato. Il labaro sarà composto di un'asta sormontata da un'aquila romana con corona di alloro; sulla targa sottostante all'aquila saranno incise le Campagne a cui ha preso parte il Corpo, in analogia a quanto è prescritto per le freccie delle bandiere; da un drappo di color viola nella parte centrale della faccia anteriore con due striscie laterali longitudinali di colore azzurro scuro e di colore altresì viola nella faccia posteriore, portante in viola nella faccia anteriore in oro il fregio del Corpo di Commissariato con la iscrizione sotto al fregio in oro «Corpo di Commissariato» e sempre nella faccia anteriore nel mezzo di ognuna delle due striscie di colore azzurro scuro anche in oro il fregio del ruolo ufficiali di Sussistenza.

Una nota ufficiosa inglese sul viaggio di Chamberlain

Uno sforzo per migliorare i rapporti italo-francesi verrebbe fatto durante il convegno di Roma

La questione spagnola e le preoccupazioni britanniche

LONDRA, venerdì sera.

A proposito della visita fatta ieri al Foreign Office dall'Incaricato di Affari di Francia, signor Cambon, un comunicato ufficioso dice che negli ambienti francesi di Londra si ritiene che il signor Cambon, riferendosi alla risposta francese alla denuncia italiana degli accordi del 1935, abbia avvertito che — secondo l'opinione del Governo francese — la questione concerne soltanto i due Paesi firmatari degli accordi in questione.

Il comunicato aggiunge che, ciò nondimeno, i rapporti tra la Francia e l'Italia saranno certamente uno degli argomenti di discussione nel prossimo Convegno di Roma, durante il quale sarà fatto uno sforzo per tentare di migliorare tali rapporti, se pure non vi sarà una discussione particolareggiata della questione degli accordi del 1935. (Stefani).

Alla ricerca di una mediazione senza mediatore

Parigi, venerdì sera.

Non solamente perchè la Nota francese nel rispondere a quella italiana non ha chiuso totalmente la porta ai negoziati, ma anche perchè il Foreign Office ha fatto comprendere che a Parigi delle dichiarazioni imprudenti ne sono state fatte abbastanza e che quindi non è il caso di aggiungerne delle nuove alla vigilia dell'incontro italo-inglese, l'on. Bonnet ha evitato ieri alla Camera di compromettersi maggiormente.

Secondo il Jour fra Daladier e Bonnet, ai quali era finora riservata la trattazione dei problemi di politica estera, si è introdotto nelle ultime ore un terzo e molto pericoloso incomodo, cioè l'on. Mandel, Ministro delle Colonie.

Un uomo pericoloso

Nei riguardi di questa ebraica eccellenza, il direttore del suddetto giornale scrive: «Si sa che Mandel ovunque vada non reca con sè ordine e pace. E' a lui che si devono le voci allarmistiche che hanno circolato durante le ultime 48 ore sulla concentrazione di truppe italiane alla frontiera della Somalia francese; anzi è lo stesso Mandel che si vanta di avere richiamato l'attenzione del Governo sul fatto che dei posti militari italiani siano stati insediati in piena Somalia francese».

Il direttore del Jour desidera che si ponga grande attenzione «alle manovre oscure che saranno tentate in Francia per aggravare la tensione diplomatica durante i dodici giorni che ci separano dal viaggio del Primo Ministro britannico e del suo Ministro degli Esteri a Roma».

Leone Bailby così scrivendo conta bene, ma ragiona male, perchè tratta con troppa disinvoltura le supposte richieste italiane.

Se la Francia deve coltivare che la tensione diplomatica non sia aggravata nè prima nè durante l'incontro italo-inglese, è evidente che tale incontro mette in gioco anche i suoi interessi, perchè allora i giornali parigini traggono occasione dal passo effettuato ieri dall'Incaricato d'Affari francese a Londra presso il Foreign Office per dire che la Francia si oppone a che Chamberlain e Halifax offrano i loro buoni uffici per il regolamento della questione franco-italiana?

A chi si vorrà far credere che il moltiplicarsi, sia a Parigi che a Londra, dei contatti franco-inglesi ha avuto il semplice scopo di interdire al Primo Ministro britannico di occuparsi a Roma degli interessi francesi per conciliarli con quelli italiani?

Delle due l'una: o Chamberlain, che conosce le regole della discrezione, non ha mai pensato a fare il mediatore, e in tal caso è ozioso, oltre che irriverente, negargli una funzione che egli non si è arrogata; oppure il Primo Ministro tenterà effettivamente una mediazione a Roma e, in tal caso, il tentativo non potrà essere fatto che a istanza della Francia.

Risponde infatti in modo preciso ed esclusivo alla tesi italiana — in aperta opposizione alla tesi francese — che gli accordi italo-inglesi sono pienamente vitali, indipendentemente dalla partecipazione francese. Parigi invece aveva tentato, ma invano, di entrare terza nella partita tra Roma e Londra.

Se a Roma la Francia sarà lasciata in disparte, e se, tutt'al più, si parlerà di essa in termini generali, vorrà dire, come l'Italia ha sempre pensato e pensa, che per lo sviluppo e il consolidamento della più larga e più intima collaborazione italo-inglese il fattore francese non è indispensabile.

Tre punti

Secondo l'Oeuvre, la Francia, a mezzo dell'Incaricato d'Affari a Londra, avrebbe ieri specificato che alcuna rivendicazione territoriale non potrebbe essere esaminata, ma che tuttavia la Francia non si rifiuterebbe, in certe condizioni, di negoziare sulle seguenti questioni: ferrovia Gibuti-Addis Abeba, regolamento delle tariffe di passaggio attraverso il Canale di Suez, stabilimento di una zona franca nel porto di Gibuti. Ma — dice l'Oeuvre — rimane bene inteso che questi negoziati devono aver luogo esclusivamente tra la Francia e l'Italia.

Le dichiarazioni francesi — troppo rumorose per non essere artificiose — che i problemi che dividono Parigi da Roma saranno esaminati con mezzi diplomatici normali nascondono semplicemente la cura di salvare il prestigio della Francia la quale — e lo si comprende benissimo — non ha alcun vantaggio morale a far sapere che ha supplicato una terza Potenza di patrocinare i suoi interessi. Però, malgrado tutte le precauzioni di linguaggio degli ufficiosi parigini, la verità traspare.

Il Petit Parisien è sufficientemente chiaro, scrivendo che «il Foreign Office è stato messo al corrente delle vedute francesi concernenti il problema delle relazioni franco-italiane, per cui il Governo britannico ormai in una forma precisa possiede le indicazioni che potrebbero essere utili a Chamberlain nel caso in cui (notate il giro di parole) la questione dei rapporti franco-italiani fosse abbordata dall'Italia nei colloqui di Roma».

Si è preparato a Parigi per Chamberlain, come sopra è detto, un incartamento completo e dettagliato, affinchè possa perorare in piena conoscenza di causa gli interessi francesi. Malgrado ciò, il Petit Parisien dice, senza tema del ridicolo, che «il Primo Ministro britannico non ha in alcun modo la missione di esercitare il ruolo di mediatore tra Francia e Italia». I giornali, che argomentano in modo estremamente imbarazzante, vorrebbero dare ad intendere che il ruolo ambito da Chamberlain è quello di informare l'Italia delle reali disposizioni francesi nel caso in cui i negoziati fra Roma e Parigi fossero argomento delle conversazioni romane.

Una tesi infondata

L'Excelsior, volendo definire la posizione diplomatica della Francia, scrive che «da parte di essa nulla si oppone a che i Ministri britannici portino da Roma i voti di un miglioramento sincero e durevole delle relazioni franco-italiane». Secondo il predetto giornale, vi è nella stampa italiana «una tendenza molto paradossale a trasferire il problema tunisino dal piano coloniale sul piano giuridico». La tendenza, così si pretende, cercherebbe di guadagnare l'Inghilterra per servirsi di essa allo scopo di indurre la Francia a trasformare, in sede di Conferenza internazionale, il Protettorato francese in un condominio anglo-franco-italiano. In altre parole la Francia si sente molto debole sul terreno della legittimità della sua occupazione tunisina e preferirebbe, pertanto, attenersi al possesso di fatto.

L'idea della predetta Conferenza, che dovrebbe condurre a una specie di internazionalizzazione della Tunisia «è già — come scrive l'Epoque — pienamente considerata a Berlino». Negli ambienti governativi tedeschi si tiene a ricordare i precedenti di Monaco e negli ambienti stessi si dà l'assicurazione che l'Italia otterrà soddisfazione perchè l'Asse funziona in modo perfetto. Si esclude inoltre qualsiasi possibilità di guerra, perchè la Francia dovrà cedere.

Naturalmente l'Epoque e altri giornali rispondono che la Francia non cederà. Sarebbe però eccessivo pretendere che la stampa francese si dichiarasse disposta, fin d'ora, a cedere prima ancora cioè che si conoscano ufficialmente le esigenze di Roma.

La pubblica opinione è stata tenuta, secondo l'abitudine, completamente all'oscuro delle difficoltà esistenti tra la Francia e la Persia, onde la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, comunicata questa notte, ha molto sorpreso Parigi. I giornali visibilmente imbarazzati dichiarano che non possiedono informazioni.

F. d. P.

Su quali basi Parigi si disporrebbe a trattare con Roma

Parigi, venerdì sera.

A proposito della comunicazione fatta ieri dall'Incaricato di Francia signor Cambon al Foreign Office, alcuni giornali parigini precisano stamane che la Francia avrebbe dichiarato a Londra di essere disposta, quando l'atmosfera sarà rasserenata, a negoziare direttamente con l'Italia sui problemi concernenti la ferrovia di Addis Abeba, la concessione di una zona franca a Gibuti, le tariffe del Canale di Suez e in generale sulle questioni politiche, economiche e demografiche, restando esclusa ogni possibilità di trasferimento di sovranità di territorio. (Stefani).

Irrigidimento della stampa inglese provocato dalle manovre francesi a Londra

Londra, venerdì sera.

Oggi abbiamo una situazione diversa da quella di ieri: la petulanza di Parigi, si direbbe, ha avuto successo e l'Inghilterra ha accettato il punto di vista della Francia.

Che una certa identità di vedute ci fosse fin da principio nei riguardi del Mediterraneo, era noto a tutti, ma si riteneva che Chamberlain a Roma si sarebbe sforzato di far collimare la sua politica di pacificazione con una ragionevole sistemazione delle divergenze italo-francesi. Ora però leggiamo nel Times previsioni identiche a quelle che erano fatte ieri dagli organi antifascisti in Inghilterra e dalla quasi totalità della stampa francese che, cioè, il Primo Ministro nella Capitale italiana bensì discuterà in merito ai rapporti fra Roma e Parigi, ma non tenterà di indossare la veste di mediatore.

Una nota del "Times"

Il Times, anzi, rilevando il piacere con cui Chamberlain accettò l'invito italiano e completò l'accordo italo-britannico, e rilevando come poi rimase deluso nel vedere che immediatamente «venivano messe in scena le rivendicazioni italiane contro la Francia», suggerisce implicitamente l'idea che Roma voglia preparare agli Uomini di Governo inglesi una trappola, costringendoli a farsi mediatori, ossia ad esercitare pressioni sulla Francia; e ritiene quindi opportuno ribadire che Londra e Parigi, fino dal primo giorno, furono unanimi nei confronti delle domande territoriali italiane e si tennero in intimo contatto e che le «congetture esterne» sono basate su un malinteso.

Sta bene, secondo il Times, che la stampa italiana abbia moderato il suo tono e che ultimamente le rivendicazioni italiane siano state formulate in termini più pratici, tali da dovere essere giudicati un passo innanzi; ma, disgraziatamente, le circostanze in cui tutto ciò è avvenuto impediscono che tale passo innanzi frutti alcunchè di positivo perchè «il Governo britannico comprende come il Governo francese non sia in grado di dimenticare ora le aspirazioni più vaste dell'Italia e gli insulti da cui venne accompagnata la loro enunciazione e capisce come, ciò che alcuni mesi fa avrebbe costituito una soluzione, sarebbe oggi una ritirata, specie agli occhi delle popolazioni indigene del Nord Africa».

Secondo questo modo di ragionare, insomma, l'Italia avrebbe potuto ottenere ogni cosa se si fosse comportata a norma del galateo, ma avendo mancato alle regole di buona condotta non merita ora nulla.

Le vittorie di Franco

A dieci giorni dalla partenza dei Ministri britannici per Roma ci troviamo dunque dinanzi ad un irrigidimento ancor più notevole di quello che si poteva notare giorni or sono e ripetiamo che esso va in gran parte attribuito alle manovre della Francia, il cui Incaricato di Affari per la terza volta visitò ieri il Foreign Office.

Senonchè, ci si farebbe un quadro incompleto della situazione ignorando che una delle cause determinanti di questa improvvisa applicazione di freni la si deve ricercare nelle notizie sulla guerra di Spagna.

Molti inglesi bene informati assicurano che l'apprendere come fra le quattro Divisioni italiane che conducono l'avanzata in Catalogna vi sia anche quella che si riteneva smobilitata e rimpatriata, ha prodotto qui un risentimento che non è meno forte per il fatto che non viene apertamente precisato. Non si vuole tener conto a Londra, a quanto sembra, del fatto rilevato in molte corrispondenze che con la Divisione stessa accoglie anche numerosi elementi spagnoli.

«In ogni riguardo, sottolinea il Times, l'Italia ha adempiuto fedelmente agli impegni presi con la conclusione del Patto italo-britannico ad eccezione della Spagna».

E da ciò si deduce che uno dei propositi principali del Primo Ministro britannico a Roma sarà di chiarire questo aspetto del problema mediterraneo. Egli si rifiuterebbe energicamente di riconoscere diritti di belligeranza a Franco sinchè non sia eseguito il piano di non intervento; e, a detta degli inglesi, i quali credono che Barcellona abbia rinviato oltre i confini tutti i volontari stranieri, il ritiro proporzionale dei volontari franchisti equivarrebbe a ritiro totale.

Passando per Tunisi e per Gibuti, in altre parole, il centro di gravità delle discussioni romane tornerebbe al punto di partenza.

Alcuni dicono che Chamberlain dovrà riportare qualche cosa di concreto da Roma. Altri presumono che egli sia già mezzo disposto a rinunciare a ulteriori sforzi pacificatori e che sia imminente una fase internazionale in cui l'iniziativa diplomatica dalle mani di Roma e Berlino ripasserà in quelle di Londra e Parigi.

Raffrontata a quella di ieri la situazione presenta così un notevole mutamento, ma, in fondo, rimane la stessa: perchè tutto dipenderà dal senso di fiducia reciproca italo-inglese che potrà essere creata nel convegno di Roma.

Giorgio Sansa

Le interviste impossibili

Hanno filato anche la sabbia!

Una camicia di forza o una cintura di castità o un surrogato degli aculei della "vergine di ferro di Norimberga", passi pure, ma una matassina di lana di vetro, un nastro, forse un fazzoletto, non lo si sarebbe mai creduto

PORTO MARGHERA, dicembre.

Era un piccolo pezzo di vetro. Vetro comune da comune bottiglia, una scheggia del tutto simile [illegible]. Ora è una massa d'aria dentro uno scheletro di fili capillari, un cumulo di serico bambagio dai riflessi perlati. Panna montata di vetro.

Proprio quel pezzo di prima? E come se fa a giurarlo? Nei suoi panni non siamo nè, per fortuna, saremo mai. Nella gran muffola scaldata al bianco un carrello aveva rovesciato tutto il suo carico di rottami, cinque forse anche dieci quintali di una mi-

Calorie ricuperate con una buona imbottitura di vetro-fiocco: prezioso carbone risparmiato

autogena sbabbrata e spigolosa che avremmo pensato solo buona a una livellatrice macinazione per farne spolverino da carta vetrata. Da un altro magazzino era poi giunto un rinforzo di marmo pestato, sabbia e soda, e il carrello l'aveva caricato nella bolgia incandescente. Vetro vecchio e vetro ancora da nascere in una matrice di fuoco.

Un frammento del primo lo si era preso in mano al passaggio. Squadrato e rigirato come a indovinarne la provenienza, e appena fatto in tempo a lanciarlo al suo destino prima che si riabbassasse la saracinesca del forno. Non diceva Amleto al becchino che nel cucchiaino d'una botte potevano essere state le ceneri di Alessandro? Molto più breve questo ciclo che non delle nostre spoglie mortali nel grembo della terra: qualche ora e un migliaio di gradi. Il nostro pezzo di vetro si era sciolto e sperso in quel vulcano come un avanzo di candela in un paiolo di cera fusa, ma qualcosa di lui [illegible] è ancora in questa spuma minerale, in questo vetrofiocco prodigioso.

"A toccarlo somiglia ai capelli..."

Vetro e zucchero filato non sono certo una novità. Anzi è quasi un secolo che in un Dizionario Universale Tecnico famoso ai suoi tempi si può leggere di un filo di vetro morbido come seta, che a toccarlo somiglia ai capelli. Tant'è. E seguiva l'istruzione per andare a colpo sicuro. «Quando si fermi, sopra una ruota, l'estremità di un pezzo di vetro tenuto in fusione da una lampada da smaltista, si può, girando la ruota con rapidità, tirare il vetro in fili tenuissimi». Non è tanto chiaro nella dizione, ma si capisce egualmente che l'altro capo veniva agganciato alla ruota, attorno alla quale si avvolgeva come all'arcolaio.

Ma l'impiego delle fibre, ottenute meccanicamente è di questi ultimi anni, con un crescendo di applicazioni che sembrano più suggerite dalla fantasia di un artista geniale e multiforme che non dai precisi [illegible] dei tecnici. Il fatto è che si tratta di un materiale dalle mille possibilità e che se pure viene messo in opera con rigore di calcoli, di formule, di coefficienti, può anche diventare un suggestivo elemento di bellezza.

Qui a Porto Marghera l'ottengono caricando gli ingredienti normali per la fabbricazione del vetro, con eventuale aggiunta di rottami, in grandi forni a serbatoio che vengono scaldati al disopra dei 1200 gradi. A questo punto... ma è meglio lasciar la parola al tecnico del reparto.

— A questo punto — ci spiega con un sorriso che avrebbe un tesoro se le parole non fossero avvezze così volutamente ermetiche — attraverso canali opportunamente disposti sul forno si lasciano colare delle vene elementari che, con un mezzo meccanico, vengono violentemente stirate e raffreddate, in modo da ottenere fibre sottilissime e aggrovigliate.

«L'assieme di queste fibre, assai elastiche, può costituire una massa fioccosa e soffice. [illegible] sottili che presentano la caratteristica di una spontanea feltrabilità...

— Sì, ma la massa fioccosa come vien fuori?

Avremmo assistito, da una certa distanza e attraverso uno spioncino [illegible], a questa pioggia di cannelloni che giunta in basso era [illegible] da un vortice turbinoso, mentre in fondo al settore

che i nostri occhi riuscivano ad abbracciare, si ammucchiava a sbuffi e falde una spuma biancastra. Ambienti a chiusura stagna perchè la lana veniva su bene; ma «come», altrettanto riservato e chiuso a non potergli dare che una sbirciata così di sfuggita. Le solite. Brevetto, segreto di fabbricazione, questo non interessa (e invece è tutto lì), quello è meglio non dirlo...

Niente da fare per i microbi

— In ogni caso — l'interruzione non è servita e l'interlocutore continua — il prodotto che ne ri-

sulta ha una struttura tale da apparire, all'esame micrografico, come un complesso di numerose celle d'aria, quelle appunto che gli conferiscono un altissimo potere coibente termico. E infatti la prima e più diffusa applicazione della lana di vetro è appunto quale isolante per temperature fino ai 500 gradi.

«Chimicamente essa è assolutamente inalterabile, è incombustibile, è imputrescibile, e un vero disastro per microbi e batteri cui non offre che... vetro e aria filtrata. Quindi niente da vivere sopra.

— E sarà anche ottima per filtri?

— Naturalmente: filtri industriali, specie nelle lavorazioni chimiche, come pure, sempre allo stato sciolto, per riempimento di

di carrozze ferroviarie, automobili, littorine.

— *Ma già: se questo vetro è lana di fuoco, feltro e bambagia, e non si guasta e non brucia e schiva i suoni, a cosa non servirà oggi, e quanto non potrà supplire o arrivare domani?*

— *Pensate soltanto che ad isolare come si deve gli impianti termici, e questi pannelli e manicotti di lana di vetro lo permettono in modo perfetto, sono miliardi di calorie, sono milioni di chili di carbone che possiamo risparmiare. Una caloria non è che l'equivalente di un granellino di carbone grosso come una «o» minuscola da macchina da scrivere. Ma appunto perchè così minuscoli, si fa presto a fare delle somme astronomiche, delle tonnellate, dei vagoni...*

Anche la lame da rasoio!

E la nostra intervista finì qui. Dal momento che non s'era riusciti a sapere con precisione come si era nata questa lana, che ci mettemmo in tasca per ricordo e ora ci tiene compagnia, mentre scriviamo, dal momento che le sue possibilità sono senza limite, tanto valeva, pensammo, sorvolare sul resto ancora da vedere e, quanto alle altre applicazioni, far lavorare la fantasia, sicuri di restare sempre al disotto della realtà.

Forse è una gran ruota a pale che ci caccia in quella pioggia di vetro fuso e come una farandola la dipana l'affila la frulla, quindi per forza centrifuga ne scaglia lontano la diafana bave. Dev'essere proprio così.

Poi sapevamo che la lana di vetro era una cosa stupefacente e preziosa come s'è visto, ma che c'è addirittura il vetro tessile. [illegible] un filato vero e proprio derivante da un ammasso di fibre di vetro che vengono cardate e poi filate con macchine speciali. Duro e rigido? Ma nemmeno per sogno, [illegible]

Credi pure lettore che molto presto ci si arriverà. [illegible]

Porto Marghera — Fabbricazione di manicotti e materassini coibenti di lana di vetro

intercapedini essendosi rivelato uno dei migliori assorbenti acustici. In veli cuciti su carta o su rete metallica, viene a costituire invece isolante di qualsiasi spessore per rivestimento di caldaie, serbatoi, autoclavi e nell'isolazione

Anch'esse saranno a contatto della nostra pelle, potrà dunque starci anche la biancheria di vetro, anzi diciamo di sabbia ch'è la gran madre del vetro.

B. Saladini di Rovetino

I cinquant'anni di sacerdozio di don Cesare Travaini già maestro del Duce

Biella, venerdì sera.

I Frati Salesiani ed i parrocchiani di S. Cassiano si apprestano a festeggiare il 1.o gennaio il venerando sacerdote don Cesare Travaini che coronerà i suoi cinquant'anni di sacerdozio.

Don Travaini proviene dal buon ceppo del nostro popolo del Novarese e in gioventù gustò il pane amaro dell'emigrante nella Svizzera francese. Fratello di lui fu Mons. Travaini che morì Vescovo di Fossano circa due anni or sono.

Don Travaini fu già maestro nel collegio Don Bosco di Faenza dove ebbe per scolaro Benito Mussolini.

Come concreto omaggio di pubblica riconoscenza verso l'infaticabile sacerdote, i parrocchiani di Riva stanno eseguendo un imponente complesso di lavori per rinnovare ed abbellire la chiesa di S. Cassiano.

Gli ammassi nel Polesine

860.000 quintali di grano e 121 milioni agli agricoltori

Rovigo, venerdì sera.

Presente il Segretario Federale, ha avuto luogo una importante riunione del Centro ammasso granario del Polesine. A proposito dello svolgimento delle operazioni di conferimento e della [illegible] dell'ammasso è stata intesa la relazione sulla quantità di grano conferito che è stato di quintali 860 mila, sulla quantità assegnata e consegnata ai molini che è stata di quintali 615 mila, e sulla attuale consistenza dell'ammasso. L'importo pagato ai conferenti fu di lire 121.234.000.

E' stata poi data notizia della costruzione di sei nuovi magazzini per il raccolto 1939 (in Ariano Polesine, Castelguglielmo, Ficarolo, Occhiobello, S. Martino di Venezze, Villadose) per una capacità complessiva di circa centomila quintali. E' stato infine deciso di studiare la opportunità di costruzione dei magazzini granari nel Basso Polesine.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Storia dei "prismi" di Newton

Lo strattagemma di un nobile veneziano per procurarsi i preziosi cimelî

Dopo 2 secoli i famosi prismi sono ricomparsi al Museo di Treviso

Treviso, venerdì sera.

Dopo oltre un secolo di contestazioni e di vicende, è stato possibile riportare alla luce i prismi che Isacco Newton aveva usato nelle sue esperienze per la decomposizione della luce.

La storia di questi prismi è molto curiosa, e, per conoscerla, bisogna stringere un poco amicizia con un nobile veneziano, il conte Francesco Algarotti, appassionato studioso delle teorie di Newton.

Un cortigiano per interesse

Newton era morto nel 1728 ed al veneziano, che capitò sei anni dopo, non rimase che di stringere amicizia con Madama Conduit, nipote ed erede del grande scienziato. In casa sua vide appunto i bellissimi prismi di notevoli dimensioni; uno di cristallo di monte, stupendo per bellezza e purezza, l'altro di purissimo vetro anglicano ed il terzo, di circa metà della lunghezza degli altri due, ma di maggior prolungazione delle linee conformanti il prisma, in perfettissimo «Flint-glass».

Se ne innamorò subito, desiderando assicurarli al suo paese. Però altri nutrivano ugual proposito, per cui non gli rimase che di dar fondo a tutte le finezze della galanteria veneziana e cercar di conquistare qualcosa di più dell'amicizia della bella signora Conduit. Non sappiamo se il suo fu un compito facile. La morale è che l'Algarotti poco dopo tornò a Venezia portando in una valigetta i tre preziosi cimeli.

La notizia fece molto rumore nella città della laguna. Nobili e studiosi se ne interessarono ed un giornale che si pubblicava allora, *Il Gondoliere*, rievocò nel 1834 il centenario del trasporto dei prismi descrivendo che erano lavorati a perfezione.

Ma i prismi furono sempre tenuti nascosti alla curiosità pubblica e finirono sempre in mani gelosissime.

Da Galileo a Newton

L'Ateneo di Bologna, quando venne a conoscere il depositario dei prismi, si lusingò di poter venirne in possesso, anche per potar stabilire un interessante raccordo scientifico. Infatti, l'Università felsinea aveva già il famoso cannocchiale che servì a Galileo Galilei per la maggior parte delle sue osservazioni e riteneva che non le sarebbe stata negata la possibilità di acquistare anche i prismi che servirono per le esperienze sulla luce e sui colori «all'Anglo che tanta ala vi stese...», il quale, proprio dalle scoperte di Galileo, potè intraprendere lo studio delle leggi sulla gravitazione universale.

L'Ateneo bolognese aveva a che fare però con un uomo prudente, il quale promise ma non mantenne, nè dopo la sua morte chi ne venne in possesso fu più accondiscendente, finchè lo studioso trevigiano prof. Bailo, raccoglitore appassionatissimo, riuscì ad acquistarli dall'ultimo possessore delle famiglie eredi e cioè dal veneziano Perazzolo. Ma bisognò attendere la morte del Bailo per poter aprire l'astuccio foderato di velluto e ricoperto di marocchino rosso lavorato ed esporre i preziosi cimelii, chè neppure i dirigenti dell'Esposizione nazionale di storia della scienza di Firenze riuscirono ad ottenere a prestito.

Così, dopo tanti anni, e possiamo dire dalla morte di Newton, i prismi hanno rivisto la luce e sono finalmente esposti all'ammirazione del pubblico nel Museo recentemente ricostruito di Treviso, non meno geloso di essi di tutti i precedenti proprietari.

Loris Fumei

Scambia per un'osteria la caserma dei Carabinieri

Apuania, venerdì sera.

Per una gita al capoluogo se ne veniva dalla montana Gragnana tale Giuseppe Matazzoni, di anni 66. Dopo avere alzato il gomito in più d'una osteria e finito col prendere una sbornia fenomenale, l'arzillo vecchietto si ritrovava in via Cavour, ove una volta esisteva una mescita di vino. Nell'antico ricordo e con la mente ottenebrata il vecchietto, convinto di entrar nella bettola, infilava la porta della caserma dei Carabinieri. Presentatosi nel corpo di guardia il Matazzoni, per quanto si vedesse circondato da graduati e militi, ordinava un altro mezzo litro. Visto il naturale stupore i carabinieri aprivano invece al Matazzoni la porta della guardina.

LA FORTUNA DI UN SOLDATO

La licenza per Natale e un terno secco per festeggiarla

Apuania, venerdì sera.

Fa parte della guarnigione di questo Presidio il soldato Mario Bisso, di anni 21, da Cornigliano. Prima di Natale il giovanotto otteneva alcuni giorni di licenza. All'atto di partire il Bisso aveva la felice idea di giuocare al lotto i numeri ricavati dalla licenza, che erano 13, 19, 22, due lire terno secco per la ruota di Firenze. Il terno è uscito nell'ultima estrazione e il fortunato militare ha incassato 8500 lire, che per certo gli hanno addolciti i giorni della licenza e gli renderanno più allegri quelli che dovrà ancora trascorrere sotto le armi.

Orazio Hambling, fondatore della setta, caduto in trance, può assumere un viso dall'apparenza mongola, se subisce l'influenza di un mandarino cinese

Misticismo o truffa?

Il "Santuario Unito" dove le pratiche spiritiche dovrebbero fare miracoli

Nel cantuccio discreto in una quieta via di Hampstead si pretende di ridare la vista ai ciechi, l'udito ai sordi e la facoltà di camminare agli storpi

Londra, venerdì sera.

Grande sensazione ha prodotto in questa città la notizia che nella sede di una nuova setta spiritico-religiosa, sono avvenute delle guarigioni che non si esitano a definire miracolose, tanto che qualcuno è arrivato persino a parlare di una «Lourdes inglese».

Non è ancora stata condotta una inchiesta che possa stabilire con precisione se veramente i fatti su accennati si stacchino dalla normalità, oppure se, più semplicemente non si tratti di quel fanatismo religioso, comunissimo in America a tante sette, e che dà luogo a casi di suggestione collettiva.

Dove vive Hambling

La sede di quello che viene definito il «Culto del Nuovo Giorno» è situata in una quieta strada di Hampstead, e precisamente in un modesto appartamento denominato «cantuccio», attiguo ad una imponente costruzione in pietra grigia. Su di una piccola porta è una scritta che guida i visitatori: «Santuario Unito del Nuovo Giorno». Il «cantuccio» è composto di cinque o sei stanze di modeste proporzioni, che servono per le riunioni e per le cure mediche, e dove vive anche Orazio Hambling, colui che ha fondato questa setta e che nel nome dell'amore universale e per mezzo delle comunicazioni ultrafaniche, pretende di guarire i mali di cui è afflitta l'umanità.

Orazio Hambling ebbe una giovinezza infelice e conobbe anche la miseria. Durante la guerra mondiale prestò servizio in Francia, ritornando dal fronte incolume ma molto amareggiato dalla guerra. Dopo un lungo periodo di riposo, si trovò un giorno a contatto di elementi praticanti lo spiritismo; partecipò a delle sedute, durante le quali anzi mise in prova la propria potenza psichica.

Ma le esperienze agirono su di lui in modo molto diverso da quello certamente desiderato dai suoi iniziatori, poichè egli tacciò lo spiritismo da culto fraudolento e si propose anzi di smascherarlo e denunciarlo in un libro, come «L'inganno più grande del mondo». Ma il libro progettato non venne scritto, perchè Hambling improvvisamente si convertì totalmente a queste pratiche. Egli spiegò questo suo cambiamento con il fatto che durante le sedute spiritiche alle quali aveva partecipato, era stato dominato ripetutamente dallo spirito di un capo Pellerossa morto nel 1598: «Coda di Luna», il Magnifico, che gli avrebbe dichiarato di voler rigenerare il mondo per mezzo suo.

Hambling, fondò allora il «Culto del Nuovo Giorno», in quel «cantuccio», sul quale ogni converge l'attenzione dei londinesi.

Chi è "Coda di Luna"

Questo «cantuccio» come abbiamo detto, è un modesto appartamento di poche stanze, dove certamente lo spazio non abbonda e dove il misticismo viene mescolato con lo spirito commerciale, vuoi per l'addobbo dei locali stessi, vuoi per i motti che corrono lungo tutte le pareti e che, certamente, sono stati suggeriti ad Hambling dal suo soggiorno in America.

Ciò che maggiormente attrae la attenzione dei visitatori, entrando nella prima stanza, è un insieme di cassettine. Sono le cassettine che raccolgono i tributi versati dai fedeli.

Nella sala accanto, campeggia un grande quadro ad olio, raffigurante un Pellirossa adorno di tutti gli orpelli che siamo usi a vedere al cinematografo. E' «Coda di Luna», lo spirito che guida le azioni del medium, e si dice che il ritratto sia stato eseguito sotto la sua influenza da una vecchia di 88 anni, quasi cieca, e che non aveva mai preso in mano un pennello.

La stanza prossima è quella dedicata alle cure miracolose. Qui un cartello ordina: «Non parlate [illegible] in questo luogo». Niente apre finestre e l'oscurità vi regna completa fino a quando non vengono accese delle lampade azzurre che illuminano una oscura sembianza di altare sul quale campeggia una croce che reca nel centro il ritratto del Pellirosse.

Sotto, sono due letti, pronti per ricevere i pazienti. Il soffitto è dipinto come un cielo stellato: si dice che «Coda di Luna» ami molto l'azzurro e l'argento.

Gli adepti assicurano senza esitazione di potere, a mezzo le comunicazioni con lo spirito del defunto, di ridare la vista ai ciechi, far udire i sordi, e far camminare gli storpi.

Le pratiche possono durare da cinque minuti ad un'ora, e si possono ripetere anche per due anni, ma la procedura di esse è sempre rimasta un mistero per i pazienti, i quali una volta stesi sul letto di ferro, devono rilassare le membra e lasciare il proprio corpo alle cure di Hambling e dei suoi assistenti medici. I quali si servono per la determinazione del caso, di un codice cifrato noto solo a loro. Si sa soltanto che per essi il corpo umano viene diviso nelle seguenti parti: A (corpo), B (torso), C (addome), con le necessarie elaborazioni per indicare cuore, polmoni, arti, ecc.

Niente di drammatico

Tutto questo, però, si assicura, non ha niente di drammatico, se si eccettua la voce sonora di «Coda di Luna» che parla per mezzo del medium Hambling e l'apparato teatrale che circonda il paziente.

Nessun pagamento è obbligatorio, ma è ovvio che il pensiero del paziente dopo ogni seduta, corra e si cammini con il versamento di un obolo, più o meno abbondante, nelle famose cassettine della prima stanza.

Da notare che a scanso di poco piacevoli sorprese, Hambling pone come condizione ai suoi adepti, che si facciano riconoscere ogni qual volta varcano la soglia del «Santuario Unito».

Le comunicazioni del medium con l'altro mondo non hanno però solo scopo medico, perchè lo spirito di «Coda di Luna», il quale dimostra una grande dimestichezza con la lingua inglese, discorre volentieri degli avvenimenti politici del giorno. Però, richiesto di qualche previsioni per il futuro, rispose un giorno che non faceva parte della sua religione fare profezie sul futuro. Disse però, a mo' di contentino, che il mondo sarebbe inesorabilmente perito se non avesse disarmato.

Quando cade in trance, Hambling, che lavora quattordici ore al giorno, può anche subire l'influenza di un mandarino cinese «Kuan-Fo»; allora il suo viso assume un'apparenza mongola. Però, la guida spirituale di ogni suo operare viene considerato il capo Pellirosse «Coda di Luna».

Francesco Pulton

La "facoltosa signora" e le cambiali non pagate

Alessandria, venerdì sera.

Il manovale *Fortunato Nesi*, di 40 anni, da Campi Bisenzio, dopo aver esercito negozi di modisteria a Reggio Emilia ed a Piacenza senza risultato, si trasferiva in Alessandria ed apriva in corso Roma, 23, un negozio di mode. Ma anche in questa combinazione la sorte non gli è stata propizia ed allora il Nesi, per tacitare i creditori ed i suoi familiari di [illegible] andava dicendo che il negozio non era suo, ma bensì di una facoltosa signora, Maria Archesi. Così egli firmava cambiali per un importo di circa 10 mila lire quale corrispettivo di merce acquistata a credito. Scadute le cambiali senza essere pagate, sono venute alla luce le truffe consumate dal Nesi, il quale è ora comparso in Tribunale imputato di falso continuato e di truffa e come tale condannato a due anni e 10 mesi e L. 5000 di multa.

Attualità: il freddo

Ciò che promette il primo quarto di Luna

Niente più neve o pioggia, per ora? La campagna non ha sofferto

Quando a tarda ora di ieri sera, alle 23,53 la luna compieva il suo primo quarto, il cielo era profondamente invaso dalla nebbia e quasi più non si scorgeva nessuno degli astri. Però la luna aveva, per tutto il pomeriggio e la sera, vagato in un azzurro limpido e netto, senza alcun segno di alone, sicchè anche la parte tuttora in ombra la si poteva distinguere e la falce argentea faceva intravvedere il sottilissimo filo di tutto il cerchio lunare.

La fase del primo quarto si è perciò compiuta nelle migliori condizioni per poterne dedurre un altro periodo di tempo sistemato e sicuro sino alla luna piena. L'influenza dell'anticiclone sull'Italia diverrà completa oggi, migliorando anche le zone meridionali, sulle quali invece, pel contrasto dell'aria gelida anticiclonica con quella alquanto tiepida subtropicale, si sono ancora verificate ieri sera fino a stamane, delle precipitazioni, in acqua o in neve dove le correnti più gelide predominavano.

Da oggi perciò avremo due nuovi fenomeni atmosferici: il cielo asciutto con la visibilità del sole e con aumento della temperatura. E' ben vero che in questi giorni abbiamo avuto tempo freddo e un discreto freddo continuerà ancora parecchi giorni, sia pure diminuendo; ma crediamo che per la generalità sia preferibile il tempo asciutto e freddo, alle giornate piovose e nevose che rendono assai più malagevole lo svolgimento regolare dell'attività quotidiana.

Quando parliamo di tempo buono, intendiamo appunto riferirci a questo concetto: mancanza di pioggia e di neve. Ciò porta necessariamente ad un maggiore abbassamento del termometro, poichè il tempo asciutto e pulito presuppone un dominio di venti specialmente settentrionali e perciò più freddi. Se piove o nevica, il termometro si alza assai di più. In questi giorni, la fase lunare compiuta ieri notte assicura un'influenza di venti non eccessivamente freddi come quelli degli scorsi giorni ma tali da spazzare il cielo da quelle formazioni che si danno poi pioggia o neve: sicchè godremo di buone giornate di sole per tutta la settimana all'incirca sino alla nuova fase lunare. Queste giornate fredde non hanno però fatto quasi alcun danno alla campagna, poichè sopraggiunsero dopo che la neve aveva già ricoperto discretamente il terreno e difendendo quindi le semine ed i primi germogli. Il vecchio proverbio «sotto la neve pane» possiamo ritenerlo avverato per questo anno, poichè la semina del grano in tutte le nostre pianure è ora difesa dallo strato di neve sia pure sottile ma benefico.

I danni causati agli oliveti della Riviera

Albenga, venerdì sera.

Il freddo ha causato danni ingentissimi nella nostra regione. Particolarmente colpite dal gelo sono state le vallate del Merula (Stellanello e Testico) e del Lerrone; ma anche tutte le altre vallate hanno subito forti danni specialmente agli olivetì ed alle coltivazioni orticole. In alcune località la neve gelata ha spezzato i rami degli alberi di olivo, distruggendo tutto il prodotto.

Anche i fiori sono stati molto colpiti. Un mazzetto di viole oggi costava persino 2 lire sul luoghi di produzione. L'esportazione in Germania è stata ripresa in proporzioni molto ridotte.

Sedici sotto zero a Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

Con la notte nebbiosa il freddo è nuovamente rincrudito ed il primato stagionale, stabilito dalla notte scorsa con —14,1, è stato largamente battuto con —16,2. Stamani, alle nove, si avevano ancora —13,6, vale a dire la temperatura minima di ieri notte.

Assiderato

ALESSANDRIA. — Il contadino Giuseppe Negri, di 66 anni, da Castelnuovo, era uscito di casa la notte scorsa alquanto alticcio: indugiatosi lungo la stradale, il disgraziato non è più stato in grado di rialzarsi ed è stato trovato al mattino seguente morto per assideramento.

Sotto zero

ADRIA. — L'ondata di gelo che ha investito il Polesine Orientale ha completamente ghiacciato tutte le numerose valli da pesca e le golene dei vari rami del Po. La temperatura si mantiene rigidissima ed il termometro segna da due giorni 10 gradi sotto zero. Anche il Canale Mussolini comincia a gelarsi.

Giovane piemontese uccisa da un francese

Mentone, venerdì sera.

Ieri poco dopo mezzogiorno, è stata mortalmente ferita a rivoltellate sulla pubblica via, la giovane piemontese Ernestina Franco, di anni 19, nativa di Viola (Mondovì), commessa di negozio, qui residente colla famiglia.

L'uccisore è tale Raul Lacanal, diciannovenne, garzone parrucchiere, che ha compiuto il delitto per gelosia, essendo da tempo innamorato della giovane, e si è poi tolto la vita colla stessa arma.

Baraccamenti di operai travolti da una valanga a Bormio

Nessuna vittima

Bormio, venerdì sera.

In località Casa Bruciata di Bormio, nello stesso luogo ove, nel novembre del 1917 una grossa valanga travolse dei baraccamenti militari causando molte vittime, è caduta un'altra valanga che ha sepolto molte baracche nelle quali erano alloggiati gli operai addetti ai lavori idroelettrici in corso. Anche la bocca della galleria, appena iniziata, è stata ostruita dall'enorme massa di neve.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane in quanto che i terrazzani, resi edotti da taluni sintomi dell'imminente caduta della valanga, avevano potuto avvertire tempestivamente gli operai, i quali si erano prontamente messi in salvo.

L'incendio nella cascina

COMO. — Per cause imprecisate un violento incendio è scoppiato nel cascinale di proprietà del cinquantaduenne Luigi Beretta, devastando lo stabile e distruggendo foraggi e attrezzi rurali. I danni sono ingenti.

Auto in fiamme

COMO. — Un'automobile si è incendiata in via Brambilla, in seguito a un ritorno di fiamma. Il guidatore è stato lesto a saltare dalla macchina che ha riportato danni assai gravi.

Muore per ustioni

BERGAMO. — La bambina Guglielmina Ghilardelli, di Tavernola, rovesciatasi addosso del liquido bollente, è deceduta dopo una straziante agonia in seguito alle gravissime ustioni riportate.

Semiasfissiato

ADRIA. — E' stato ricoverato in condizioni gravi il barcaiolo Siviero Aurelio, da Donada, il quale, mentre trasportava sulla sua barca ormeggiata nel Po di Venezia una bombola di ammoniaca, veniva investito da un'ondata di gas.

L'acqua bollente

VICENZA. — E' stata ricoverata all'ospedale la bambina Nella Lubian, di 3 anni, da Cavazzale, la quale si era rovesciata addosso una pentola di acqua che bolliva sulla stufa, producendosi ustioni di secondo grado.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

AVANZAMENTO STRAORDINARIO PER MERITI ECCEZIONALI

Farinacci, capitano fant. in s.p.e., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Combattente della grande guerra giovanissimo ancora, partecipava alla preparazione e alla intera campagna italo-etiopica, svolgendo intensa e pregevole attività nelle bande di confine, in reparti mitraglieri ed in importanti e delicati incarichi. Soldato per elezione, di elevati sentimenti patriottici, ha reso in patria ed in Africa preziosi servizi, ed ha portato un notevole contributo al successo delle operazioni ed alla organizzazione della terra dell'Impero. - A.O.I., 1935-XIII-1937-XV.

Mazza, cap. fant. in s.p.e., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Ufficiale di elette doti di carattere e di capacità professionale, in un intenso periodo di preparazione e di svolgimento di due importantissimi cicli di grande polizia coloniale, si prodigava nell'assolvimento delle proprie complesse, delicate mansioni con fervida, appassionata ed intelligente operosità, contribuendo così in modo notevole al successo. In vari combattimenti ed in rischiose missioni aeree confermava le belle qualità di rescindente ardimento, coraggio e sprezzo del pericolo. - A.O.I., dicembre 1936-XV-settembre 1937-XV.

Fanfani, cap. fant. compl., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Con singolare capacità organizzativa e realizzatrice ha creato dal nulla, dapprima in Libia, poi in Eritrea e in Somalia, infine in Etiopia, i servizi meteorologici e pluviometrici, dei quali molto deve attraverso ogni ramo di attività colonizzatrice. Ufficiale di molto valore, ha dimostrato in ogni momento e in ogni campo eccezionali doti di organizzatore e di valoroso soldato, dando, con la sua opera, un largo intelligente eccezionale contributo alla preparazione delle azioni belliche nella campagna africana. - A.O.I., dicembre 1935-XIV-22 novembre 1937-XV.

Rocca, sottten. fant. compl., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Volontario in A.O.I. partecipava a tutta la campagna etiopica il comando di reparto indigeno, distinguendosi per calma, energia e sprezzo del pericolo. Alla testa di varie pattuglie di una banda irregolare seppe assolvere a numerosi e delicati incarichi, dimostrando sempre entusiasmo, capacità militare ed organizzativa. - A.O.I., 7 maggio 1936-XIII-agosto 1937-XV.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN. Uff. generali in serv. perman. effettivo.

Generali di brigata dei CC. RR.: Pièche, dal 16 novembre 1938-XVII cessa di essere destinato al Min. guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante della 3a brigata dei CC. RR. [illegible]

[illegible]

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Torchiana, cessa dal richiam. in tempor. serv. eff. — Primi capitani: Petrarchello, id.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Frediani, è dest. com. C. A. Firenze, per incar. spec. — Tenenti colonnelli: Mercurelli (ora colonnello in ausil.), è dest. 17 f.; Cherra, al com. id. «Superga» (Torino); Mantero, al 45 f.; Natali, al 3 f. carrista; Rossi, al 1 gra. — Maggiori: Santostasi, è trasf. nel ruolo mobilitaz.; Varcasia, è trasf. in serv. di S. M.; Mayer Chellini, Izzi, Ghisaldi, Giani, Pollo, al 32 f. carrista; Sforti, al 7 b.; Vitali, al 1 f. carrista; Conrato, al 5 id.; Canali, al 39 id.; Fremonti, al 31 id.; Rossi, al 32 id.; Pinto, al com. id. «Gran Sasso» (Chieti).

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Tufano, è richiamato in serv. eff. e dest. zona mil. Napoli; D'Agostino, al 55 f. — Maggiori: Verdi, al 53 f. carrista; Boglietti, al dep. misto 5 art. G. a F.; Giacomelli, al ministero guerra.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Ricci, è richiam. in temp. serv. eff. presso com. distr. Forlì; Pennazzi-Ricci e Torre, cessano dal richiamo in temp. serv. eff. — Maggiori: Manca, è colloc. a rip. per età ed iscr. nella ris.; Orrigo, è richiam. in temper. serv. eff. presso com. distr. Littoria; Borgo, cessa dal richiamo in temp. serv. eff.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Vallone, è trasf. nel ruolo ufficiali della ris. perchè nom. commiss. di leva. — Maggiori: Amari, al 33 a. div.; Marini al com. G. a F. C. A. Milano.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Pisani, all'8 a. ca.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Cipriani, è promosso generale di brig., contin. ad essere dest. com. C. A. Udine per incar. spec.

Ufficiali fuori organico

Colonnelli: Rolandi, cessa dal richiamo in temp. serv. — Tenenti colonnelli: i seguenti sono richiam. in temp. serv.: Calapso, Quarra, Ferrio. — Maggiori: Vincenti Marceri, è richiamato in temp. serv.

CORPO SANITARIO MILITARE

(Ufficiali medici)

Maggiori: Feiolo, al minist. guerra; Sciliberi, id.

Ufficiali medici fuori organico

Maggiori: Merlini, alla zona mil. Pescara; Failla, id. Torino; Teleso, id. Napoli; Avellone, id. Palermo.

Nel laboratorio di un inventore

Che cosa è la cartolina parlante...

Una foto di eterno amore - Il segreto nella gelatina - Due lire di spesa - Il giro del mondo

Milano, venerdì sera.

«Oh, sì, ti amo completamente e immensamente, mio Franco! Ed aggiungo che nessuno al mondo potrà mai spegnere o cangiare in me questo torrido affetto. Soltanto la morte, soltanto, potrà separare il mio cuore dal tuo...». Così scandisce, con voce calda ed appassionata, nella quale vibrano sfumature di commozione, la fotografia di una ragazza dal diafano visino e dalla capigliatura lussureggiante... Un po' tragica, neuvero, la signorinella?...

«In guardia, o f.danzata!...»

Ma la scoperta è davvero interessante. Abbiamo, dunque, la fotografia parlante. E l'inventore, il milanese Carlo Colmagna, ce ne mostra parecchie con gongolante compiacimento. Ecco un giovanotto dall'ardito profilo di saraceno che ha trafuso, sulla propria cartolina in bianco, torrenti di straboccante passione; (in guardia, o fidanzata» non manca alla fine che la minaccia dello sfregio permanente!); un altro dalla faccia bonacciona che ha mandato alla mamma un periodo degno di un'antologia e nel quale palese è la nostalgia di carezze...

Carlo Colmagna ha trovato una sostanza sensibile che spalmata sulla carta o cartoncino, ed anche sul legno, sul metallo, sulla gomma ecc., permette di imprigionare la voce umana e di ritrasmetterla al momento opportuno. Una sostanza, naturalmente, che non ha nulla in comune con la gelatina, quasi pura, normalmente usata per i dischi dei grammofoni; una sostanza italianissima perchè interamente tratta da materiali autarchici.

Volete imprimere la vostra voce su di una fotografia, od anche su di una semplice cartolina illustrata? Un gioco da ragazzi, in definitiva. Carlo Colmagna spalma l'una o l'altra con la sua speciale sostanza (una ditata di materia lucida che a tutta prima può sembrare celluloide) la lascia asciugare per pochi istanti e poi la fissa sul piatto rotante del suo radiogrammofono. Ad un cenno voi parlerete in un microfono posto a qualche metro di distanza e la vostra voce verrà incisa sulla superfice di cartoncino sensibile. Terminata che avrete l'enunciazione del testo l'inventore rimetterà la punta metallica del grammofono al punto di partenza: voi sentirete la vostra voce riprodotta con una chiarezza magnifica.

Cinquanta e sessanta parole staranno agevolmente su di una cartolina comune e la incisione servirà per almeno cinquanta audizioni. E qualunque apparecchio

Impianto di registrazione e trasmissione del suono applicato ad un apparecchio radiofonico e grammofonico

del genere, cioè qualunque radiogrammofono o grammofono con una spesa modesta potrà essere trasformato in una specie di stazione per l'incisione della voce umana.

Costa poco e dura molto

Abbiamo chiesto al Colmagna qualche notizia più particolareggiata sulla sua invenzione che non dovrebbe tardare, a nostro avviso, ad avere un notevolissimo successo.

— Mi ha spronato, soprattutto, per i miei studi il fatto che un comune disco parlante costa parecchio e perciò non è alla portata di tutte le borse — ha detto il Colmagna. — Eppoi vi è anche un altro elemento di primo piano: la durata del disco. La gelatina pura è suscettibile all'azione dell'aria e dell'umidità oltrechè al deterioramento dalla punta di presa del grammofono; di conseguenza, un disco in genere ha una vita quanto mai effimera. Con la mia sostanza è tutt'altra cosa. L'incisione si fa direttamente sulla carta o cartoncino; lo strato con il quale viene permeata la superficie dell'oggetto o della materia da rendere sensibile resiste a qualunque temperatura e all'umidità.

— Abbiamo visto... (il Colmagna, infatti, ha immerso una cartolina già sensibilizzata in un recipiente colmo d'acqua per mostrarcene l'assoluta impermeabilità). Ma il costo di una fotografia parlante a quanto arriverà?

— A due lire o poco più. E se ne potranno fare il numero di copie desiderate, naturalmente con un prezzo che scalerà gradatamente aumentando l'importanza dell'ordinazione.

— E il vostro apparecchio ha qualcosa di speciale rispetto ai comuni radiogrammofoni?

— Non fidatevi delle apparenze! E' stato costruito dietro mio progetto, ecco perchè vi potrà sembrare diverso, più monumentale o complicato. Ma vi ripeto che con qualsiasi radiogrammofono è possibile incidere la carta sensibile. State attento. Incidiamo con voi...

Noi e il Duomo di Milano

L'inventore prende un pacco di cartoline con vedute di Milano, cartoline comuni che si possono comperare da un qualsiasi tabaccaio; soltanto che, la parte fotografica, vi sembrerà un tantino più lucida. Scegliamo: il Duomo.

— E adesso parlate... Volete inviare un saluto a qualcuno? Auguri, congratulazioni? Insomma, parlate...

Ci decidiamo; pensiamo alla ragione della nostra visita, cioè alla professione e improvvisiamo qualche frase di omaggio... per noi. E come sempre avviene, ci diamo un po' di pompa; siamo inconsciamente enfatici: «Noi siamo giornalisti e se non lo fossimo vorremmo esserlo ecc. ecc.». Presi l'abbrivio, oltrepassiamo le cinquanta, le sessanta parole e l'inventore deve gridare alt.

Abbiamo nelle mani il Duomo con la nostra voce, fissiamo bene, bene il lucido della cartolina e ci sembra intatto come prima. Bisogna scrutare la fotografia quasi di sottecchi, girarla e rigirarla, per avvertire la sfumatura di un punteggio come su di un disco. Non fosse necessario un buchino nel centro per fissarla sul piatto grammofonico, questa cartolina, normalissima, non avrebbe misteri. Viceversa contiene il suono della nostra voce, che, subito, risentiamo chiara, nitida, precisa: «noi siamo giornalisti e se non lo fossimo ecc. ecc.».

Certo è che questa invenzione ha qualcosa di ineffabile e gentile: spedire la propria voce, come si spedisce una lettera, da un capo all'altro del mondo, ha un non so che di commovente. Le belle epistole arrivano care; più care e gradite le foto che vi riproducono; ma la voce arriva portandovi e rappresentandovi più vivi che mai, perchè è l'anima che vive in quel suono...

Betra

Il trucco c'è ma non si vede

Come scomparve e fu ritrovato un biglietto da 50 lire

Vicenza, venerdì sera.

A Sossano il ventiduenne Mario Trevisan si era recato a trascorrere un'ora in una osteria con l'amico Paolo Canavarolo che faceva sfoggio di un portafoglio pieno di banconote.

A quella vista il Trevisan s'improvvisava di punto in bianco prestigiatore e, per convincere il Canevarolo della sua abilità, gli mostrava come sotto i suoi occhi si potesse fare sparire un biglietto da 50 lire.

Riuscito in pieno l'esperimento il Trevisan dichiarava di non avere fatto sparire nulla e si rifiutava, perciò, di restituire la banconota. Chiamati i carabinieri, il trucco veniva svelato: il Trevisan aveva nascosto le 50 lire in un fazzoletto. Egli è stato arrestato.

Un torinese vittima di un investimento a Desio

Desio, venerdì sera.

Il settantaduenne Secondo Mola fu Giovanni, nato a Torino e attualmente abitante a Cinisello Balsamo, mentre percorreva una via di Desio, nel tentativo di scansare un autoveicolo veniva urtato da un convoglio tranviario che lo gettava violentemente a terra. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Desio dove versa in gravi condizioni essendogli sopravvenuta la commozione cerebrale.

VITA TEATRALE

Nuovi esordienti al Teatro lirico di avviamento

Alessandria, venerdì sera.

Si è ripetuta ieri sera, con un teatro gremito, l'Aida, interpretata da un nuovo soprano, la signorina Lucrezia Manzano, che ha avuto molto successo. Lieta accoglienza ha inoltre ottenuto il tenore Guido Olivato. Con lui la scena lirica si è arricchita, grazie al teatro di avviamento di Alessandria, di un nuovo elemento per opere di stile drammatico. Così il

Laura Peruzzi Amneris in «Aida»

casi del baritono Cesare Bardelli, di Spezia e del mezzo soprano Laura Peruzzi, di Siena, che hanno conquistato il pubblico, riscuotendo vivi applausi. Due bravi bassi, il Gian Felice Emanuelli, di Alessandria, il quale riavrà quest'anno al «Maggio Fiorentino», e Camillo Righini, toscano. Lo spettacolo è stato giudicato, come allestimento scenico, di prim'ordine.

Luigi Perazzi Radames in «Aida»

ne. La maestra di ballo Borroni ha composto danze mistiche di buon gusto: la prima ballerina Vanda Nardi ha eseguito la sua danza con molto garbo. Il direttore di scena Fantini ha ben guidato le masse e il maestro sostituto Mario Pellegrini, col maestro dei cori Tirelli, di Torino, hanno ottimamente cooperato agli effetti corali. Il maestro concertatore Aldo Zeetti ha guidato con senso d'arte questo spettacolo ed è stato fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia. Il primo periodo di questa stagione di avviamento si chiuderà con le due ultime rappresentazioni di Aida sabato e domenica sera. E' assai atteso ora l'esordio di un nuovo Radames: Luigi Perazzi, che debutterà domani sera, sabato.

«Fidelio» alla Scala

Il maestro Kleiber sostituito da Sieben

Milano, venerdì sera.

Il maestro Erik Kleiber, regolarmente scritturato al Teatro della Scala per la concertazione e la direzione del Fidelio di Beethoven, non si è presentato alla prova orchestrale prestabilita, adducendo assurde motivazioni razziali a giustificazione del non adempimento dell'impegno. La sovrintendenza del teatro ha perciò chiamato il maestro tedesco Wilhelm Sieben per la concertazione e la direzione del Fidelio.

CARIGNANO

Stasera: *Due coppie e l'asso* di Lonsdale

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia Benassi - Carli - Pavese mette in scena una interessante novità: «Due coppie e l'asso», commedia in tre atti di Federico Lonsdale, che altrove ha riportato lieto successo.

ALFIERI

Ultima di *Voce di popolo* Domani: ripresa di *Mi chiamo Leone*

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima replica della divertente «Voce di popolo» di Le Rose. Per domani sera salute la Compagnia Govi annuncia la ripresa di una delle più esilaranti commedie del suo vario repertorio: «Mi chiamo Leone» di Palmerini, che da diverso tempo non si rappresentava a Torino. Lo spettacolo di domani sera terminerà alle ore 23,30.

Alle due Maschere

Assiduità, comprensione, amicizia...

Certamente anche il fatto che, per questa o quella ragione, i teatri restano sovente chiusi a lungo, ha la sua importanza. Il pubblico si disavvezza, prende un'altra strada; ricondurvelo non sarà poi tanto semplice. Non crediamo con ciò di fare una scoperta; ma starsene con le gambe stese, nell'angolo preferito, un libro in mano, il sigaro, la radio, il bar famigliare e tutto il resto: che delizia! Se uno ci prende l'abitudine, a staccarlo saranno dolori. Son tranquilla, cara, so quel che mi aspetta per tutta la sera: quiete, tepore, fantasticaggini; perchè affrontare la strada, le noie, le attese di una serata a teatro, con in fondo l'incognita, ahimè, dello spettacolo? Siamo qui uno in faccia all'altro, tu con il romanzo di cui ti hanno parlato le amiche, e al quale getti un'occhiata, pensandoci poco, io con un volumone — storia? sociologia? — al quale non penso affatto; facciamo un sogno; sogniamo di essere stati a teatro, e di ritrovarci qui, ancora qui... Si sta bene qui: sognando cose molto più grandi e belle del vero, sognando d'aver goduto senza fastidio ciò che ci avrebbe forse dato un fastidio immenso. Facciamo un sogno, e poi a nanna. Pigrizia, piccineria della vita comoda, si sa; ma c'è d'altro, che riguarda poi tutti, c'è che a non andare più a teatro, a non sentir più parlare di teatro per mesi e mesi, a passare innanzi ai battenti chiusi del teatro senza il gaio richiamo del manifesto a colori, delle fotografie ammiccanti, della luce che esce calda rossa dalle porte a vetri, c'è che a non occuparsi più di teatro, si dimentica il teatro.

Ed anche questa non è una scoperta, ma insomma bisogna pensare che le cose che si dimenticano non ci paiono più necessarie, e magari lo sono, ma giacchè le cose vivono in noi urgenti, esigenti, nell'attualità di un sentimento, è come per gli amori defunti che furono, sì, ragione e misura della nostra vita, ma tanti anni dopo, nella dimenticanza, in un ricordo improvviso e sfocato, ci paiono una cosa strana e un po' vana, di cui avremmo potuto fare a meno benissimo. A spegnere l'esigenza, l'attualità sentimentale del teatro, i teatri chiusi contribuiscono almeno come il lontan dagli occhi lontan dal cuore della persona amata... E anche il fermarsi più o meno a lungo di una compagnia su una «piazza» conta. Anche qui è importante farci l'abitudine, assuefarsi, prender contatto; anche qui il gusto si accresce, si affina nell'affiatamento, nella simpatia, diremmo nell'affetto che nasce tra attore e spettatore. Caratteristica del teatro, al cospetto di altri spettacoli pure affascinanti, ma che un meccanismo preciso ha fissato per sempre, al cospetto poniamo del cinematografo, è la precarietà. Lo spettacolo scenico è tanto più originale per l'intervento di un imponderabile, di un imprevisto, che lo fa vario e sorprendente di sera in sera. L'attore, e sia pur minuzioso, sia pur attentissimo, e controllato, sia pur di quelli che si attengono strettamente alla prima e definitiva stesura del personaggio, l'attore ha in sè un margine di possibilità, una istintiva umana tendenza agli scarti, alle reazioni inavvertite, alla mutevolezza del capriccio, che sono il palpito, il soffio della vita, sulla immobilità, rifinita e paziente, del «personaggio». Cogliere la musica di quegli influssi segreti, la rivelazione di queste oscillazioni del temperamento, fa parte della delizia teatrale. Così si viene a conoscere veramente l'attore, così se ne percepisce la qualità, la densità umana: timbro, stile, inventiva. E così lo spettacolo, esatto e fluido, si soddisfa nella suprema grazia, nell'ultimo piacere dell'amatore dell'arte, la sfumatura dell'intonazione. Non basta, per questo, sentire l'attore tre o quattro sere, è necessaria una consuetudine, una frequentazione — spettacolare — assidua e avveduta.

Allora, nelle «stagioni» di trenta, di quaranta sere, il pubblico si avvezza a distinguere nell'attore non solo il buono dal cattivo, ma la routine dall'estro, la formula della trovata, quel che si ripete e quel che nasce nuovo. Allora il pubblico va a teatro a vedere, a scoprire, non senza ansiosa curiosità, ciò che l'attore gli rivelerà di sè, ciò che l'attore aggiunge, sera per sera, all'idea, all'immagine di lui, convenzionale e tipica, che corre nell'opinione di tutti. Ciò che era parso molto originale e geniale, molto appropriato e aderente a quel personaggio, a quella situazione, ci si accorge magari che era cadenza di mestiere, cifra applicabile a tante altre situazioni, a tanti altri personaggi. Certe mezze tinte e sfumature, certi accenni dubbi, informi, trovano improvvisamente, una sera, la luce giusta ed esaltante, il suono infallibile, la verità della emozione. Quell'accento che sfiorava l'anima e non la toccava, quell'accento mancato, diventa subitamente vivido e ardente. Che è stato? Un nulla; un urto delicato e profondo della sensibilità, uno scatto, un incontro, indefinibile, con l'aspettazione e la simpatia del pubblico. Perchè se il pubblico, a lungo, rinnovato contatto con i medesimi attori, si affina a comprendere, gli attori, in quello scambio di sentimenti e di fantasie che è la rappresentazione teatrale, si affinano a loro volta: non sarà soltanto l'attore a dare qualcosa di sè al pubblico, anche il pubblico darà qualcosa di sè all'attore, al dramma, a quella creazione, improvvisa e corale, che è lo spettacolo.

Quando una Compagnia si ferma su una «piazza» per trenta quaranta cinquanta rappresentazioni, all'ultima sera v'è stata sola un po' di malinconia: è il distacco. Di più; è la sensazione di interrompere un'opera comune, ove la multanime fantasia di chi agisce e di chi assiste, di chi parla e di chi ascolta, di chi si fa vedere e di chi vede, si era adeguata e assimilata all'unità creativa di un sentimento comune. Le discussioni appassionate, minute, pedantesche, così frequenti una volta, quando le lunghe «piazze» per erano frequenti, quel ritornare sui particolari della recitazione, quell'ingenuità e freschezza di sentimenti quasi che gli attori fossero creature del pubblico, del pubblico tenace geloso esigente dei frequentatori e amatori, quel comune persone, un po' pettegolo, un po' affettuoso, era la testimonianza di un'amicizia or tempestosa ora idillica, ma vera, ma comprensiva, ma feconda, tra pubblico e attori; amicizia che soltanto un incontro e scambio di emozioni protratto per settimane aveva potuto far nascere e fiorire — tra le burrasche — delicatamente.

Quarant'anni dopo

Mentre attendiamo di sentire Ruggero Ruggeri in Cyrano di Bergerac, la Comédie Française ha ripreso la famosissima commedia eroicomica, sentimentale e guascona. Sono quarant'anni dalla prima rappresentazione, che aveva suscitato un articolo entusiasta di Emilio Faguet; e per quasi tutte le cose gli anni non passano invano. Faguet aveva scritto allora che Cyrano era eguale ai più grandi capolavori dell'arte drammatica, e naturalmente aveva esagerato; altri erano stati più lucidi, e Lemaître, come l'ha ricordato in questi giorni un critico francese, aveva messo il poema di Rostand più o meno a suo posto, citando d'Urfé e le prime commedie di Corneille, il Capitan Fracassa e Scarron, la Métromanie e Banville, l'hôtel di Rambouillet e il quarto atto di Ruy Blas, nonchè Dumas padre. Non è un rinnovamento del teatro, diceva l'argutissimo Lemaître, è una ricapitolazione. Poi Cyrano visse la sua vita pomposa, gloriosa, impennacchiata... Ora, sui quarant'anni — per le commedie i quarant'anni possono essere non la maturità, o una crisi, ma addirittura la decrepitezza — essa può far risuonare ancora, tra tintinnii di spade e di speroni, le rime baciate del sentimento e del preziosismo verbale, della fanfaronata e della galanteria, e rischiare quel tanto di artificiata commozione che spesso piace ai pubblici anche più della verità del cuore. Chè questo è proprio della felicità in teatro — come nella vita —: piacere senza che uno se lo meriti del tutto, senza che se ne sappia proprio bene il perchè...

malvolio

LEGGETE E DIFFONDETE «STAMPA SERA»

PASSATEMPI

ROMA CHE RISORGE

A segno eguale corrisponde lettera eguale. Sostituire ai segni le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la identificazione delle parole-chiave.

Parole-chiave:

1) = Piccolo porto all'entrata del golfo di Patrasso dove è stata combattuta la «Battaglia delle Curzolari».

2) = Tratto del ponte della nave e corridoio di ospedale.

ANAGRAMMA (5)

Si nutre di verdure, è rosicante
Si pescano nei mari del Levante.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incatenate: [illegible]

Losanga:

M
FAS
FANTI
MANDOLA
STOLA
ILA
A

Frin

Appendice di STAMPA SERA (79

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Ancora un piccolo sforzo vecchio mio... Andiamo... Coraggio... Dopo potrai riposarti per dei mesi.

CAPITOLO XIV.

Verso la salvezza

Non era certo senza ragione che Jarry aveva voluto che l'estrazione del proiettile avvenisse subito. Egli non ignorava che, restando nella carne, era grande il pericolo d'infezione, soprattutto se la giovane donna non poteva essere lasciata tranquilla in un letto.

E poi si trattava di lasciare al più presto la regione nella quale il principe Winken-Gratz dominava con la sua potenza. Ma anche a Bialystock il despota poteva fare pressione sulle autorità e queste avrebbero certamente agito in conformità dei suoi desideri.

Dopo tre ore la sitta raggiungeva una cittadina nella quale Jarry potè acquistare una vettura molto comoda, in cui venne istallato un letto di fortuna.

Poichè era pericoloso viaggiare per ferrovia, dato che ad ogni stazione avrebbero potuto veder comparire degli agenti avvertiti telegraficamente. Inoltre le condizioni di Claudia avrebbero attratto maggiormente l'attenzione.

Alberto si mise al volante della macchina e cominciò la loro nuova fuga.

Furono dieci giorni di cammino durante i quali, Jarry non lasciò mai per un minuto il capezzale della compagna.

Ad ogni fermata, un nuovo medico veniva consultato, e le medicazioni rinnovate.

Jarry aveva pensato a tutta prima di viaggiare giorno e notte, ma siccome non si vedevano tracce degli inseguitori, e come, d'altra parte, lo stato della donna esigeva del riposo, ritenne più opportuno passare le notti negli alberghi e ripartire al mattino.

Quando furono a Liegi, Claudia, che fino allora aveva avuto una temperatura di trentotto gradi al massimo, venne ripresa da una febbre violenta che inquietò non poco i medici.

Nella automobile era stato collocato un apparecchio per avere sempre l'acqua calda che veniva rinnovata senza tregua: le tendine erano sempre abbassate, tanto che l'interno della macchina era divenuto come una piccola camera accogliente.

Vi regnava un'atmosfera che aveva qualche cosa d'irreale.

Di questa nuova vita Jarry e Claudia prendevano vivamente parte, con una grande gioia frenetica, incalzati quasi dal timore che dovesse finire.

I più affettuosi rapporti si erano stabiliti fra loro, anche se le parole che si scambiavano erano poche. Jarry non credeva quasi alla sua felicità.

Claudia era debolissima. Per delle ore intere ella restava immobile, senza nemmeno avere la forza di parlare.

Jarry le teneva le mani fra le sue e gliele accarezzava e le parlava a voce bassa come quando erano nella slitta ed essa era svenuta.

La donna ascoltava quelle parole come una musica. Un pallido sorriso errava sulle sue labbra che il dolore talvolta increspava in una smorfia.

La febbre non la lasciava ancora, piuttosto bassa al mattino, più forte a mezzogiorno e spesso violenta di sera.

Ma anche questa febbre dava più sapore, quasi un senso d'irreale al loro amore.

(Continua).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La sorpresa

Alle quattro del pomeriggio Erik Lender, in maniche di camicia, era intento a sistemare il piccolo orto che circondava la sua casa di campagna. Legava con dello spago i tralci dell'uva perchè non toccassero terra, staccava dalle piante le zucche andate a male, spiccava i pomodori guasti; i ciuffi dell'erba parassitaria e li scaraventava oltre al rialzo del terreno di fronte, sulla strada. Egli, con le mani intrise di terra, era occupato a colpire, con un mucchio di pomodori marci, facendogli seguire un'ampia traiettoria, un albero di cui vedeva la cima, quando una voce, da sotto, lo redarguì:

— Guardate chi c'è prima di esercitarvi al bersaglio...

Erik Lender sporse la faccia, arrampicandosi sul muretto. Al margine di una proda, in prossimità dell'albero, era seduta, con un giornale in mano, una bionda e graziosa signorina.

— Scusatemi... scusatemi... — borbottò Erik Lender spostandosi di qualche passo ed accostandosi alla grata del cancello. Era una ragazza splendida; occhi grandi e scuri, la zazzeretta che le ingombrava parte della fronte copiosamente ondulata.

Ella gli rispose, girandosi di tre quarti con un sorriso.

— Vi scuso perchè non mi avete colpita... Altrimenti...

— Davvero siete così terribile? — disse Erik Lender con fare lezioso. Con terrore guardò le sue mani intrise di terra. Se le strofinò affrettatamente ai pantaloni. Soggiunse: — Posso offrirvi dei fiori?

La ragazza accavallò le gambe, lasciò cadere il giornale, fece lo sguardo vago come se guardasse lontano, ed agitando in aria una mano canticchiò: *Portami tante rose*... Poi si alzò di un balzo e corse verso il cancello. Lender, pronto, girò la chiave e lo aprì.

— Sapete anche perchè vi perdono? — fece la ragazza sgusciandogli di fianco ed entrando.

— Perchè sono un tipo simpatico...

— Presuntuoso... — disse lei facendo il gesto di dargli un buffetto su una guancia. — Perchè siamo vicini di casa...

Erik Lender assunse un contegno serio, e sentì svanire i suoi propositi d'intraprendenza. Forse costei conosceva sua moglie. Sorrise tuttavia sforzatamente e mormorò:

— Sono lusingato...

— Con quella faccia lo dite? — fece la ragazza allungando il viso. Scoppiò a ridere e cominciò a fischiettare. Adesso girovagava fra le stradine dell'orto ancheggiando disinvolta come se fosse a casa sua. Staccò da un albero una pesca e la morse avidamente, mordicchiò una susina e la scaraventò sulla strada. Poi si lasciò cadere su una sedia a sdraio, volse gli occhi in su, ed indicò al suo ospite la casa attigua con le persiane verdi.

— Vedete dove sto io?

— Dall'avvocato Storck? — disse Lender premuroso. — Ma se non vi ho mai vista...

— Oh, lo credo bene! — rispose la ragazza. — Arrivo in questo momento...

Andò a sedergli vicino e svagatamente gli raccontò ch'era la nipote dell'avvocato Storck venuta per un periodo di vacanze. Zio e zia l'aspettavano, sarebbero tornati in campagna durante la notte, e lei pensava di far loro una sorpresa.

— Mi aiutate? mi aiutate? — disse la ragazza in tono di sospirosa richiesta, facendo gli occhi languidi. Lender, come un collegiale impacciato, guardava in terra e per darsi un contegno disinvolto con due dita tamburrellava su una gamba. Ad un tratto la ragazza saltò su.

— Sapete che vi dò se mi aiutate?

— Che cosa? — fece Lender riscuotendosi ed alzando gli occhi. L'altra sporse le labbra ed avvicinandovi la mano fece il gesto di chi dia un bacio. Quella promessa lo fece risolvere. Egli uscì sulla strada e la perlustrò con lo sguardo accuratamente per accertarsi che sua moglie non era sul punto di ritornare. Poi rientrò, cercò la scala abbandonata dietro il pollaio e la appoggiò alla facciata della casa dell'avv. Storck che dava sull'orto. Si vide d'un subito la ragazza salire rapida come uno scoiattolo, spingere la persiana d'una stanza al primo piano e saltare dentro. Ella si volse e si sporse, assalita da una subitanea ilarità per gridargli: «marameo!» ed allungargli un palmo di naso.

Due giorni dopo Erik Lender sprofondato in una poltrona leggeva il giornale e non pensava ormai più alla promessa della sua bella vicina, quando la moglie, che sfaccendava, gli disse:

— Hai sentito? In casa dell'avv. Storck l'altra notte ci sono stati i ladri. Pare che siano entrati dalla finestra che dà sul nostro orto.

Erik Lender non rispose. Soltanto alzò il giornale e se l'accostò al viso perchè la moglie non si accorgesse che lui cambiava colore...

Toreg

L'offensiva in Catalogna

Il durissimo colpo subito dai rossi per la perdita di Granadella

Nuove posizioni occupate nel settore di Tremp - 32 aeroplani abbattuti in 2 giorni

Burgos, venerdì sera.

L'occupazione di Granadella, ottenuta nella giornata di ieri dopo furiosi combattimenti svoltisi nelle vie stesse della cittadina, di casa in casa, con aspri attacchi alla baionetta dei nazionali, ha assicurato alle truppe avanzate una posizione strategica di primo ordine. Da questa conquista sono da attendersi conseguenze incalcolabili per i futuri sviluppi della offensiva iniziata otto giorni fa e condotta con estrema risolutezza dalle divisioni del gen. Franco. Per i rossi la perdita di Granadella, difesa, come abbiamo detto, con disperata energia fino all'ultimo, significa l'annullamento di una posizione su cui molto contavano per far fronte alla continua pressione nazionale e vani sono stati gli sforzi operati per recuperare il loro prestigio morale. Gli effetti morali di questa sconfitta saranno infatti gravissimi e se ne può già avere un'impressione dalle dichiarazioni raccolte dai numerosi prigionieri, i quali, a cominciare dagli ufficiali, appaiono sfiduciati, stremati dalle fatiche e dagli stenti. La stagione inclemente, (anche oggi si sono registrate temperature oscillanti fra i 10 e i 12 gradi sotto zero) aumenta i disagi delle truppe rosse, che mancano delle più elementari provvidenze reclamabili per un soldato.

La resistenza nemica

Ritornando all'occupazione di Granadella, diremo che essa è militarmente di notevole importanza, poichè priva i rossi di un nodo di comunicazioni di prim'ordine e mette di converso a disposizione dell'ala destra franchista una buona rete di rotabili per il traffico di afflusso e per gli avvicendamenti. La resistenza nemica è stata tenace, ma la potenza delle unità avversarie ne ha avuto nettamente ragione. Sono stati catturati circa 350 prigionieri; inoltre i rossi hanno avuto notevoli perdite di uomini e di materiale.

Il Corpo truppe volontarie, col quale il Corpo di Navarra e a ovest [illegible] Corpo di Aragona, [illegible] è attestato al di là del rio Sed, in una ormai unica testa di ponte che comprende Aspa, Cogull e Albages.

Il nemico, il quale ha fatto affluire un'altra Divisione contro i due Corpi franchisti di cui sopra, [illegible] Divisioni rosse contro i legionari e i navarrini [illegible] Castelldans sul monte Fosca, a est di Cogull, [illegible] del Corpo volontario, contrattaccò [illegible].

All'ala sinistra i Corpi di Urgel e del Maestrazgo continuano la loro avanzata convergente su Artesa de Segre, ricacciando inesorabilmente le divisioni marxiste, malgrado gli appigli formidabili che il terreno montano offre loro. Una colonna del corpo del Maestrazgo è giunta a Baldomà, mentre alla sua sinistra altri reparti nazionali sono giunti a dominare e inibire col fuoco a oriente di Argentera il traffico nemico sulla rotabile Artesa-Benavent de Tremp.

Le truppe del Corpo d'Aragona, uscite ieri dalla testa di ponte di Balaguer, hanno preso sul rovescio tutta la linea fortificata nemica della riva sinistra del Segre spazzandola via fino a Camarosa.

L'azione degli aviatori legionari

Questa mattina le colonne nazionali hanno occupato la posizione di Benavent de Tremp e così pure la Sierra Mosquetera in tutta la sua estensione.

Nella Camarosa, i nazionali hanno fatto più di 1000 prigionieri. Nel settore di Seros il numero dei prigionieri raggiunge i 400.

Si apprende infine che gli aviatori nazionali hanno abbattuto quattro apparecchi repubblicani.

Il bollettino diramato dal Gran Quartier Generale ieri sera, dice: Sul fronte della Catalogna è continuata durante la giornata di oggi la battaglia e le nostre truppe si sono battute in ogni momento eroicamente, mettendo a dura prova la resistenza rossa. L'avanzata è continuata durante tutta la giornata e sono stati occupati i villaggi di Covet, Benavet de Tremp, Claa e Granadella. Questa ultima posizione riveste una grandissima importanza strategica, ed ha causato una terribile disfatta del nemico, in seguito ad un'abile manovra.

Le posizioni occupate

Sono pure state occupate moltissime importanti posizioni tra cui si notano La Collada, La Pipera, Font de la Trilla, La Mesquita, la Sierra de la Posquera, la cima Planos, la cima Sant'Antonio ed il massiccio del Segaera.

Alla testa di ponte di Balaguer si è approfondita ed ampliata la breccia che è stata ieri aperta avendo occupato durante la giornata di oggi il massiccio e la cima Montero e parecchie altre posizioni.

Il numero dei morti ammonta a parecchie centinaia che sono già stati raccolti dai nostri soldati. Molti altri si trovano tuttora sul campo di battaglia. I prigionieri catturati durante la giornata di oggi ammontano a 1500 tra cui si trovano numerosi ufficiali. Abbondantissimo materiale bellico di ogni qualità è caduto nelle nostre mani e tra l'altro si notano 5 carri armati russi in perfetto stato d'uso mentre un terzo è stato incendiato.

Nella giornata di ieri, oltre agli apparecchi che sono stati abbattuti dai nostri aviatori e dei quali si è data notizia nel bollettino di ieri, sono stati abbattuti pure altri 2 «Martin Bombers» e 2 «Rata». In totale perciò gli aeroplani abbattuti nella giornata di ieri ammontano a 25.

Nella giornata di oggi le nostre forze aeree hanno continuato nella loro vittoriosa ed efficace azione ed in parecchi combattimenti aerei sostenuti sono stati abbattuti 2 Curtiss e 4 Rata in modo sicuro ed un quinto Rata molto probabilmente. Da parte della nostra artiglieria antiaerea è stato abbattuto un apparecchio da caccia rosso senza che sia stato possibile precisare il tipo.

In totale gli apparecchi nemici abbattuti durante la giornata di oggi ammontano a 7 in modo sicuro ed 1 probabilmente.

Si apprende da Madrid che il comando nazionale fin dalle primissime ore delle ostilità ha ripreso a reagire e numerosissime granate sono cadute in parecchi punti della città.

Il quartiere Valescas, dove sono radunate numerose caserme militari, è stato particolarmente battuto e numerosi edifici, nella maggior parte militari, sono stati distrutti.

Le vittime del disastro ferroviario di Bessarabia salite a 123

Bucarest, venerdì sera.

Nella giornata di ieri, altri venti feriti della catastrofe ferroviaria della [illegible] sono deceduti, portando così il numero dei morti a 123.

I medici dichiarano che i feriti hanno sofferto molto per il freddo, avendo trascorso, com'è noto, molte ore sulla neve, prima di essere soccorsi. I sanitari prevedono che, purtroppo, il numero dei morti debba ancora aumentare.

La sede della "Pathé-Nathan,,

La sede della società cinematografica creata dall'ebreo Nathan, a mezzo della quale egli ha pompato circa settecento milioni al risparmio francese

Spassoso tiro di due monelli

Penetrano nella sorvegliatissima Zecca di San Francisco per asportare una moneta da un cent

San Francisco, venerdì mattino.

Gli agenti federali di guardia alla Zecca di San Francisco, un edificio costruito appositamente e che finora era garantito contro ogni incursione ladresca, sono stati giocati da due ragazzi sui quindici anni.

I monelli, eludendo ogni vigilanza, sono riusciti a penetrare nell'interno dell'edificio ed hanno potuto uscirne indisturbati. Solo molto tardi è stato dato l'allarme e i dirigenti, preoccupatissimi, hanno ordinato un rapido inventario. E' risultato che i monelli, che evidentemente volevano solo giocare un tiro ai famosi «G.men», si erano limitati ad asportare una monetina nuova da un cent.

Gli autisti di New York in sciopero nella notte di San Silvestro

New York, venerdì matt.

I cittadini che si preparano a festeggiare più o meno allegramente nei ristoranti e nei ritrovi l'ultima notte dell'anno non potranno servirsi delle auto pubbliche per far ritorno alle loro case. Gli autisti addetti alle automobili in servizio pubblico hanno, infatti, scelto proprio la notte di San Silvestro quale inizio dello sciopero da essi proclamato per questioni economiche.

L'arresto d'un pseudo segretario del Consolato bulgaro a Torino

Cannes, venerdì sera.

E' stato ieri sera arrestato il suddito bulgaro Drumi Staykeff Drumeff, di anni 37 da Sofia, accusato di varie truffe, che avrebbe commesso in Francia, Italia e Bulgaria. Si nascondeva sotto il nome di Christo Manoff e si spacciava per segretario del Consolato di Bulgaria a Torino.

Flottiglia di battelli scomparsa dall'estuario dell'Elba

Amburgo, venerdì sera.

Una flottiglia di battelli, i cui nomi non sono noti, sono scomparsi nell'estuario dell'Elba trasportati dai ghiacci messi in movimento dal disgelo. Ogni ricerca effettuata sino ad ora è rimasta infruttuosa.

La tensione russo-giapponese per il Trattato di pesca

Quarantamila soldati sovietici ammassati a Wladivostok

Parigi, venerdì sera.

Il *Matin* di stamattina pubblica che, in considerazione della crescente tensione russo-giapponese in merito all'ormai noto trattato per la pesca, il Governo di Mosca avrebbe deciso di inviare 40 mila soldati a Wladivostok, per rafforzare quella guarnigione.

Delegazione sovietica a Varsavia per studiare gli scambi commerciali tra Polonia e U. R. S. S.

Varsavia, venerdì sera.

L'Agenzia *Pat* informa che, nei prossimi giorni, arriverà a Varsavia una delegazione sovietica incaricata di studiare la possibilità di esportazione di merci polacche nell'U.R.S.S. e attraverso il territorio sovietico, anche in Cina. Si tratta principalmente di prodotti metallurgici e tessili.

La lotta contro lo spionaggio

Cinquantamila agenti federali mobilitati in America

Washington, venerdì mattino.

Il Governo ha scatenato una vasta campagna contro lo spionaggio, che giudica assai esteso negli Stati Uniti. Più di 50.000 agenti federali sono stati mobilitati a questo scopo. Essi collaborano con gli uffici dell'«Intelligence Service» già esistenti presso i Ministeri della Guerra, della Marina, degli Esteri, della Giustizia e delle Finanze.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — La scarsità di affari perdura dando al mercato un orientamento incerto e privo di interesse. Quotazioni leggermente cedenti per quasi tutti i valori tranne la Nebiolo ricercata e progredita.

MILANO, 30. — La scarsità degli scambi non permette alla quota azionaria di assumere una tendenza molto spiccata. Nei diversi comparti si nota soltanto una grande facilità di resistenza che, dati i pochi affari, costituisce per sè sola un aspetto abbastanza soddisfacente. La maggioranza dei valori si iscrive al listino all'incirca sulle stesse quotazioni della seduta precedente od un livello di poco inferiore. Il mercato si può quindi definire resistente e di attesa. Nei Fondi Pubblici è da rilevare il solito buon contegno senza oscillazioni nè spostamenti importanti.

Il freddo

— 13 a Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina alle otto gli apparecchi di Brera hanno segnato sei gradi e mezzo sotto zero, mentre quelli dell'assistaereo di Linate hanno segnato nella nottata 13,5 sotto zero e alle 9 di stamane 11,2. Anche questa mattina si è avuta una nuova abbondante brinata.

— 19 nel Tortonese

Tortona, venerdì sera.

Anche quest'oggi nella nostra città il freddo si è mantenuto intensissimo. Esso ha infatti raggiunto la minima gradazione dell'attuale stagione con 14 gradi sotto zero in città, 16 alla periferia e 19 alle frazioni.

Le udienze del Papa

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Stamane il Papa ha ricevuto, per la presentazione degli auguri, il Ministro di Jugoslavia e gli Incaricati d'Affari di San Marino, Nicaragua, Costarica e Irlanda.

Ha poi ricevuto il padre Bets, procuratore generale degli Agostiniani.

Vetrina di pellicceria svaligiata dai ladri

Un danno di oltre 10.000 lire

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, poco dopo le sette, il portiere della casa di via Manzoni 17 dopo avere alzato come sempre la saracinesca della pellicceria Berlinski, stava rientrando nel suo sgabuzzino quando ha inteso un fragoroso crollare di vetri. E' accorso nuovamente in strada ed ha visto tre individui i quali, dopo avere infranto il grande cristallo della vetrina, stavano spogliando la mostra.

La sua comparsa ha messo in fuga i tre manigoldi, due dei quali avevano le biciclette e recavano due pelli di volpe rubate dalla vetrina. I tre sono fuggiti inseguiti dal portinaio il quale stava per raggiungerli, quando gli parve che uno dei ladri gli puntasse contro una rivoltella. Essendo disarmato, desistette per un momento dall'inseguimento e i tre poterono dileguarsi nella foschia. La ditta Berlinski ha denunciato in Questura un danno di oltre diecimila lire.

La morte a Milano di un noto architetto

Milano, venerdì sera.

Questa notte è morto nella sua abitazione di viale Milano 15, per paralisi cardiaca, l'architetto prof. Gaetano Moretti, personalità molto nota nel mondo tecnico e artistico che ebbe tanta parte nel rinnovamento architettonico tra la fine dell'Ottocento e i primi di questo secolo e legò il suo nome a tante opere d'arte non solo in Italia, ma anche nell'America del Sud. Aveva 78 anni.

Fino a tre anni or sono era stato docente e preside della Facoltà di architettura presso il nostro Politecnico, e allorchè lasciò la cattedra, colleghi, allievi e ammiratori gli tributarono solenni onoranze. Anche recentemente, come membro della Consulta artistica del Duomo, fu sulla breccia per tutti i lavori di assetto e di conservazione dell'insigne tempio milanese. I funerali sono fissati per domani, sabato; la salma sarà quindi trasportata a Chiavari, dove il compianto popolarissimo architetto aveva risieduto.

Fragoroso scontro a Milano fra un tram e un autocarro

Numerosi contusi

Milano, venerdì sera.

Questa mattina una vettura tranviaria di vecchio tipo della linea numero 15 attraversava piazza Falterona quando si è scontrata con un autocarro. I passeggeri che gremivano il tram sono stati violentemente gettati l'uno contro l'altro e qualcuno è caduto a terra. Parecchi di essi sono rimasti contusi. Vettura e autocarro hanno riportato notevoli danni. La circolazione è rimasta interrotta per oltre mezz'ora.

La vecchia e la gallina

VERCELLI. — Una misera fine ha fatto la ottantenne Maria Barbero, abitante da sola nella piazzetta Banza, e che è stata trovata cadavere nella propria abitazione, essendo deceduta, secondo il referto del medico, circa trentasei ore innanzi, per emorragia cerebrale. Il cadavere venne trovato steso al suolo, e accanto era una gallina che la vecchia teneva per compagnia, come normalmente si tiene un gatto od un cane.

Per premi di natalità e nuzialità

72 milioni e mezzo erogati al personale statale nei primi 11 mesi del 1938

Roma, venerdì sera.

Durante i primi undici mesi del 1938, al personale statale e ad altro ad esso equiparato sono stati concessi 9268 premi di nuzialità e 40.510 premi di natalità, per un importo complessivo di 72.593.964 (nei primi dieci mesi del 1938 lire 68.205.520).

Ecco in particolare come sono stati distribuiti i detti premi:

Forze Armate: Ufficiali: nuzialità n. 1235; natalità 2506; importo complessivo 7.409.836. Sottufficiali: nuzialità 1554; natalità 5615; importo compless. 8.300.550. Agenti: Nuzialità 1657; natalità 8803; importo complessivo lire 12.736.036.

Impiegati civili: Gruppo A): nuzialità n. 494; natalità 1493; importo complessivo L. 3.374.940. Gruppo B): nuzialità 1261; natalità 5639; importo complessivo 10.054.880. Gruppo C): nuzialità 505; natalità 1232; importo complessivo 3.528.800. Salariati e subalterni: nuzialità 2562; natalità 14.866; importo complessivo lire 26.770.021.

Dalle cifre suesposte risulta chiaramente come il Regime sempre di più orienti le sue provvidenze verso le categorie meno abbienti.

Nei primi 11 mesi del 1938

262.000 q.li di tabacco venduti con un introito di oltre 3 miliardi

Roma, venerdì sera.

Durante i primi undici mesi del 1938 nel Regno sono stati venduti, secondo quanto riferisce l'*Agenzia Economica Finanziaria*, 262.156 quintali di tabacco nazionale con un introito complessivo di lire 3.327.108.000, contro 247.850 quintali con un introito complessivo di L. 3.095.694.000 per i primi undici mesi del 1937.

Una panetteria trasformata in una bisca

DUE ARRESTI

Milano, venerdì sera.

Una sorpresa compiuta dalla P. S. in un negozio di panetteria e pasticceria in via Manzoni ha portato alla scoperta di alcuni individui intenti a giocare d'azzardo. Sono stati arrestati il negoziante di vini Giovanni Poggi, di 43 anni, e il pregiudicato Antonio Morala, di 49 anni, già condannato per truffe. La polizia ritiene costoro dediti all'adescamento degli ingenui per imbrogliarli con il gioco. Pensa, anzi, che essi abbiano in questo la complicità di altri due individui ora identificati e ricercati.

Tre fruttuosi «colpi» dei ladri a Milano

Milano, venerdì sera.

L'industriale Marco Mosso, abitante in corso Sempione 65, ha lasciato questa mattina momentaneamente incustodita la propria automobile in via Pascoli, ma quando è tornato per riprenderla non l'ha più trovata.

Pure questa mattina è stato denunciato alla P. S. che nottetempo ignoti malviventi hanno invaso un cantiere di costruzioni in viale Regina Giovanna 8 e ne hanno asportato materiale vario per cinquemila lire. In pieno giorno, invece, dalle 11 alle 12, ignoti hanno forzato la porta dell'appartamento di Pierina Formaggia in via Roma impadronendosi di un cofanetto contenente oggetti preziosi per una diecina di migliaia di lire.

Movimentata cattura di un ladro a Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina il brigadiere Vittozzi della Squadra mobile, transitando per la centralissima via Victor Hugo, ha notato due individui a lui conosciuti che seguivano con atteggiamento sospetto un furgone carico di pacchi e valige spinto da un fattorino. Egli ha potuto notare che appena il fattorino è scomparso con un pacco nell'atrio di una casa, i due hanno afferrato una valigia tentando di allontanarsi.

Il Vittozzi è saltato loro addosso ed è nato un parapiglia. Uno dei due, dato uno spintone al brigadiere, è riuscito a fuggire; l'altro, carico della valigia rubata che conteneva medicinali, è rimasto nella rete. Si tratta di Arturo Polli di Giovanni, di anni 45, abitante in via Chiesa Rossa 31.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	20	1,75	1-7-38	74 30	74 30	10	Unes	37	0,40	11-1-36	9 70	9 90
100	Id. f. p.	20	1,75	1-7-38	74 40	74 30	500	S. T. E. T.	9	11,05 s.	1-7-38	604 —	600 —
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-38	70 95	70 50	100	Sesa	21	4,50	1-6-38	79 50	80 —
100	Id. f. p.	9	1,75	1-1-38	70 40	70 70	100	E. Marelli e C.	19	6,00	1-6-38	104 —	103 50
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-1-38	95 10	95 10	500	Savigliano	31	40,00	1-5-38	700 —	700 —
100	Id. f. p.	6	2,50	1-1-38	95 25	95 25	100	Nebiolo	30	10,40	15-3-38	200 25	200 —
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-7-38	91 50	91 90	125	[illegible]	19	12,50	1-1-38	802 —	801 —
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-38	85 90	85 90	50	Tedeschi	5	4,50	5-4-38	101 50	100 —
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	455 —	455 —	50	Ansaldo	5	5,00	7-4-38	48 25	48 —
500	Torino 4½% c.	21	11,25	1-10-38	440 —	441 50	200	Ilva	11	16,00	1-6-38	211 —	210 —
500	Id. 5% 1933 c.	[illegible]	11,25	1-10-38	495 —	490 —	100	F. R. I. C. T.	21	6,50	11-4-38	130 —	131 50
500	Id. 5% 1937 c.	3	11,25	1-3-38	477 —	477 50	75	Paramatti	5	11,25	6-6-38	155 —	155 —
500	S. Paolo 3½%	54	7,875	1-10-38	457 50	457 50	200	Fiat	52	14 —	21-3-38	450 —	450 50
500	Id. 4 1938 5% c.	3	7 —	1-10-38	440 00	446 00	100	Amiata ragg.	5	6,30 s.	31-10-38	330	333 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-38	377 75	376 —	100	Montecatini	13	9 —	11-4-38	145 7/8	146 50
500	St. Ferr. 4½% c.	10	11,25	1-7-38	450 —	450 —	200	Montepont	50	14 —	21-3-38	300 50	300 —
100	S.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	100 00	100 00	100	Schiapparelli	1	4,50	18-4-38	80 —	80 —
100	Id. 1941	14	2,50	15-11-38	101 50	101 50	100	Mira Lanza	11	6,50	4-4-38	107 25	108 —
100	Id. 1943 VIII	3	5 —	15-6-38	90 70	90 70	75	C. I. R.	14	6,50	21-1-38	303 50	303 —
100	Id. 1943 XII	1	5 —	15-6-38	90 50	90 50	75	Gilardini	13	5 —	1-7-38	96 —	96 —
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-6-38	99 90	99 90	200	Talco Grafite	13	14,00	5-10-38	381 —	380 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	476 —	476 —	100	A. N. I. C.	4	6,00	1-4-38	80 25	80 —
500	I.R.I.-Mare 4½%	1	11,25	1-7-38	473 —	470 —	50	Rumianca	1	3,15	10-10-38	56 —	56 —
500	I.R.I.-Ferro 4½%	1	11,25	1-7-38	470 25	470 —	70	[illegible]	—	10 —	1-10-38	39 —	39 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9	1-4-38	495 —	493 —	200	Acque Potabili	98	13,50	1-7-38	317 50	318 —
500	Stipel 5%	19	12,50	1-11-38	500 50	500 00	65	Venchi-Unica	8	3,00	5-10-38	63 50	63 75
350	Mediterranea	79	15,00	1-5-38	483 00	482 —	50	Romana Zucch.	30	3,00	3-11-38	77 —	77 —
500	Meridionali	135	22,00	1-6-38	709 —	708 00	200	Viscosa	1	20 —	16-6-38	303 —	302 —
5	Lloyd Sabaudo	11	60 —	14-4-38	3 60	3 60	50	Valli Lanzo	4	3,50	6-4-38	60 —	60 —
200	Navig. A. I.	8	12 —	6-4-38	300 —	300 —	500	Lane Borgosesia	16	77,50	11-4-38	1600 —	1600 —
100	Torino-Nord	3	6 —	10-4-38	100 —	100 50	150	Colon. Merid.	1	12,50	11-4-38	224 —	223 —
10	Italgas	40	0,30	1-6-38	13 75	13 10	75	F. I. S. A. C.	—	3,00	15-11-38	73 3/4	73 —
60	Sip	11	3,30	14-6-38	58 50	58 75	100	Cartiere Ital.	117	5,00	6-4-38	108 75	108 —
200	Terni	42	12,50	4-4-38	300 75	300 50	75	Cartiere Burgo	34	8,10	1-10-38	287 50	287 50
10	F. C. E.	18	0,50	16-6-38	78 50	78 50	100	Beni Stabili	1	4,10	1-4-38	106 —	106 —
135	Valsarno	9	5,40 s.	16-10-38	171 50	177 —	65	Fornaci	30	5 —	9-4-38	137 50	135 —
250	Merid. Elettr.	12	8 —	6-6-38	286 —	283 50	600	Silos Genova	52	10,30	31-3-38	178 —	178 —
300	Edison	3	1,80 s.	8-10-38	903 —	903 —	450	Risanamento	25	40,50	9-6-37	405 —	405 —

CAMBI: Parigi 50,05; Londra 88,85; Svizzera 430; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			50	Dalmine	145 —	144 50	10	Italgas	13 40	13 07
100	Rend. 5% 35 c.	94 50	94 50	—	Miniere Elba	245 50	242 —	100	Mira Lanza	109 —	108 —
100	Id. f. p.	95 10	95 00	100	Breda	283 75	283 —	100	Ossigeno	283 —	283 —
100	Rend. 3½% c.	74 30	74 30	50	Bianchi	91 —	90 —	1	[illegible]	10 60	10 75
150	Id. f. p.	74 40	74 40	50	Isotta	18 50	16 50	75	Aedes	70 —	69 50
100	Redim. 5% c.	94 90	94 90	200	Fiat	451 50	451 —	100	Fond. Rep. 7%	—	—
100	Id. f. p.	95 50	95 —	40	Reggiane	81 —	81 —	50	Imm. Edilizia	85 —	82 50
100	Redim. 3½% c.	70 50	70 25	—	Pignone	114 —	114 —	100	Fondi Rustici	100 —	99 50
100	Id. f. p.	70 50	70 10	—	[illegible]	430 —	430 —	150	Beni Stabili	104 —	104 —
100	O. I. M.	983 —	983 —	200	Franco Tosi	207 —	207 —	75	La Milano C.	47 —	45 —
500	Centrale	1014 —	1014 —	100	Adr. Elettr.	181 75	182 —	95	Saturnia	64 50	64 50
1000	Assicur. Gen.	3010 —	3008 —	200	[illegible]	797 —	791 —	200	Silos Genova	177 —	177 —
250	Mediterranea	485 —	483 50	200	Dinamo	381 —	380 50	—	Baroni	39 —	39 —
600	Meridionale	704 —	701 —	200	Edison	280 —	278 70	125	Cartiera Burgo	282 30	287 00
250	Veneta Costruz.	308 —	308 —	—	Id. ex-rip.	102 —	102 —	—	Richard-Ginori	688 —	686 —
1000	Rubattino	48 —	47 —	200	Bresciana	303 50	304 50	50	C. I. G. A.	61 —	61 07
1000	Cantoni	2200 —	2000 —	100	Valdarno	179 50	179 50	100	Italcementi	931 —	931 —
100	Fürter	547 —	549 —	150	Piacentina	270 —	270 —	100	Pirelli Ital.	1670 —	1650 —
100	Olona	125 —	124 —	100	Sarda	82 —	82 —	100	Pirelli e C.	485 —	485 —
100	Ticino	130 50	127 —	250	Emiliana	461 —	463 —		GENOVA		
200	Olcese	441 —	443 50	—	Selvino	146 —	146 50	100	Fin. Ind. Agr.	336 30	333 —
275	De Angeli	900 —	904 —	100	S. F. E. L.	113 50	113 50	500	Tranv. El. Gen.	362 —	360 —
150	Cucirini C. C.	404 —	406 —	125	Scalpina priv.	114 50	114 70	15	Lloyd Sabaudo	3 90	3 90
250	Linificio	450 50	457 50	125	Id. ordinarie	103 50	101 —	200	Colon. Ligure	312 —	318 —
150	Rossari	305	330 —	100	Sesa	80 —	80 —	250	Off. El. Genov.	300 —	298 —
250	Molendi	416 —	416 —	300	Comacina	715 —	717 —	—	[illegible]	77 —	78 50
75	Tosi	63 —	62 —	50	Sip	58 75	58 30	200	Saponeria	698 —	698 —
150	Colon. Merid.	220 —	220 —	200	Terni	310 —	310 —	100	Molini A. I.	191 —	190 50
100	Unione Manif.	210 —	213 —	100	Vizzola	649 —	650 —	200	Silos Genova	175 —	175 —
100	Cavardo	630 —	650 —	150	Merid. Elettr.	285 —	284 50	250	Eridania	500 —	490 —
1700	Rossi	3000 —	3001 —	150	Orobia	81 50	81 75	250	Raffinerie ord.	394 —	393 —
75	Targetti	91 —	90 —	—	[illegible]	134 50	133 50	250	Ind. Zuccheri	1395 —	1395 —
—	F. I. S. A. C.	73 70	73 50	—	Rom. Elettr.	410 —	410 —		TRIESTE		
100	[illegible]	314 —	314 —	200	Terni	341 50	340 50	150	Assicuraz. It.	410 —	430 —
75	Bernasconi	75 —	75 70	10	Unes	9 80	9 85	400	Infortuni	1485 —	1500 —
40	Châtillon	33 —	40 —	100	Marelli	104 —	105 —	300	Adr. Sicurtà A	1400 —	1400 —
250	Snia	304 —	302 —	100	Tecnomasio	107 —	104 —	200	» » B	1390 —	1390 —
100	Pacchetti	304 —	304 —	500	Teti	641 —	641 —	100	[illegible]	118 —	118 —
10	Scotti e C.	36 —	36 —	500	S. T. E. T.	594 —	591 50	100	Martinolich	86 —	86 —
50	Ansaldo	48 —	48 —	150	Distillerie	402 —	401 —	100	Tripcovich	290 —	289 —
200	Ilva	211 75	211 25	200	Eridania	408 50	408 50	—	Cantieri	311 —	311 —
100	Metall. It.	143 —	143 —	200	Raffineria	600 —	600 —	100	Ampelea	303 —	303 —
100	Monte Amiata	229 —	227 —	75	Molini Certosa	80 50	80 50	100	[illegible]	400 —	400 —
100	Montecatini	146 75	146 25	80	Romana Zucch.	77 50	77 —				
				100	A. N. I. C.	80 50	80 25				

Tipografia Giornale LA STAMPA

Visioni del ciclone abbattutosi su Sidney

Le prime foto giunte in Europa del tremendo ciclone che ha investito recentemente Sidney, causando danni per oltre 60 milioni di lire nell'abitato e nel porto australiano. A sinistra si scorge una lancia a motore, scagliata dal vento ciclonico — che ha raggiunto i 150 Km. all'ora — sugli scogli della Baia delle Rose. A destra un momento della paurosa avventura corsa dai due uomini dell'equipaggio di un panfilo. Afferrati alle corde, essi sono flagellati dalle ondate. Riusciranno, nondimeno a raggiungere la riva, mentre il costoso battello si infrangerà sulle rocce della baia.

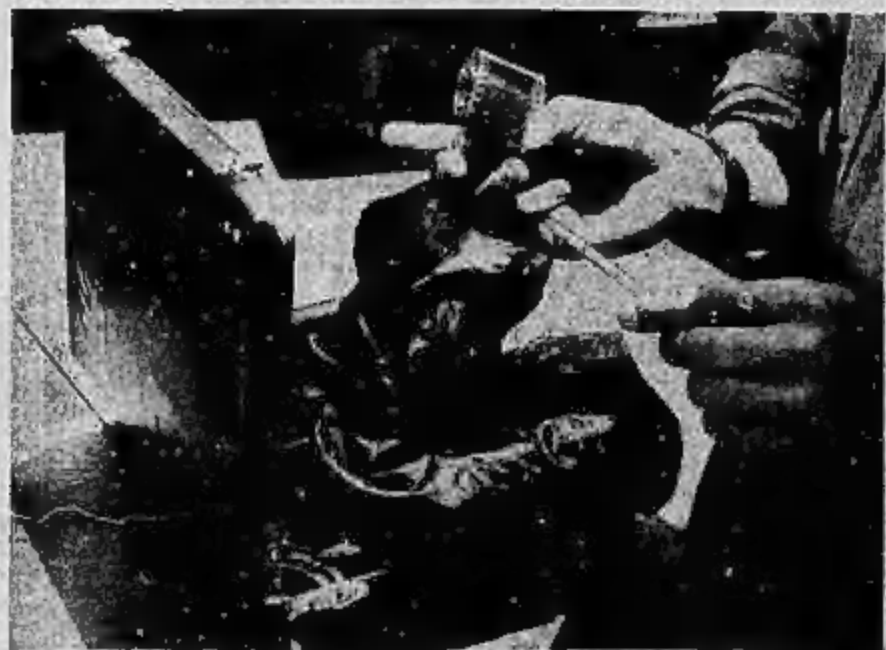
A Bordighera fa caldo

Alla neve che copre le montagne della Costa Azzurra francese, che si scorgono sullo sfondo, fa riscontro il clima mite di Bordighera, ove gli ospiti si godono il sole sulla passeggiata a mare.

Treno francese che esce dalle rotaie

Il treno viaggiatori Metz - Sarreguemines, a causa di una errata manovra degli scambi, è sviato nei pressi di Faulquemont, precipitando dalla scarpata. La locomotiva, capovolgendosi, ha provocato la morte del macchinista, rimasto sepolto sotto il carbone. Il fuochista e numerosi viaggiatori riportavano serie ferite nel grave incidente.

Assalto nipponico ad un costone roccioso

Sul fronte di Canton. Mentre continua il martellamento dell'artiglieria sul costone di roccia fortificato dai cinesi, i reparti d'assalto nipponici si avvicinano all'obbiettivo, pronti al balzo finale.

Colombi viaggiatori al servizio dei giornali

Il quotidiano « Asahi » di Tokio, pur essendo munito del più moderno attrezzamento, che va dagli impianti telefonici, a quelli telegrafici, radio e alle telefoto, ha organizzato, per i propri inviati speciali, un servizio di colombi viaggiatori. Il giornalista può, da qualunque località non servita di telefono o di telefoto, inviare manoscritti e negativi delle fotografie al giornale a mezzo dei preziosi messaggeri alati. Nella prima foto si scorge la valigetta-camera oscura e il giornalista che arrotola il negativo in una piccola bobina; nella seconda, la bobina viene assicurata, mediante fili elastici, sul dorso del colombo; l'ultima foto ci mostra il volatile con l'astuccio di un manoscritto assicurato ad una zampa.